

SICILIA IN ROSA

Domenica 4 giugno 2017 - www.siciliainrosa.it



Miriam Leone

«TORNO AD ESSERE VALERIA FERRO»

L'attrice siciliana protagonista della seconda stagione della serie "Non Uccidere" al via su Rai 2



AMBIENTE
**VIOLA
SORBELLO**



NO MUOS
**ELVIRA
CUSA**



FASHION STYLIST
**CETTINA
BUCCA**



LIBRI
**BARBARA
BELLOMO**



Inserisci il codice fiscale dell' Organizzazione di Volontariato che intendi sostenere; chiedi all' associazione o cerca tra gli enti beneficiari iscritti nell'elenco pubblicato anche su www.csvetneo.org

5xmille al volontariato

Con la tua firma sulla Dichiarazione dei Redditi puoi aiutare concretamente una delle associazioni che quotidianamente sono impegnate sul territorio in opere di assistenza, solidarietà sociale, donazione, soccorso, attività culturali, educative etc.

Altre info su www.csvetneo.org

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Scegliere del volontariato o delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni o fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997.

IRPEFA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca scientifica o delle università

IRPEFA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)



5xmille

in copertina



Miriam Leone

LA "REGINA" DELLE SERIE TV TRA VALERIA E VERONICA

L'ATTRICE CATANESE È LA PROTAGONISTA DI QUESTA PRIMAVERA IN TELEVISIONE. DAL 12 GIUGNO SU RAI 2 TORNA AD ESSERE L'ISPETTORE DI POLIZIA VALERIA FERRO IN "NON UCCIDERE", SU SKY ATLANTIC HD HA INTERPRETATO L'AMBIZIOSA SOUBRETTE VERONICA CASTELLO IN "1993". «PERSONAGGI SENZA PUNTI IN COMUNE, LE AMO ENTRAMBE»

DI GAIANUCELLARE

Le serie italiane in questa fine primavera hanno una sola vera protagonista: Miriam Leone. L'attrice catanese ha sfiorato la presenza in contemporanea sugli schermi: prima quelli di Sky Atlantic HD con "1993", il sequel di "1992", e dallo scorso primo giugno on line su Rai Play con la nuova stagione di "Non uccidere", che andrà invece in onda su Rai 2 in sei serate dal 12 giugno.

In "Non Uccidere" (lanciata in blocco sul web e spostata su Rai 2 dopo la prima stagione andata così così su Rai 3, con la novità della riduzione della durata degli episodi a 50 minuti) Miriam veste nuovamente i panni di Valeria Ferro,

l'ispettrice di polizia in forze alla squadra mobile di Torino. Un personaggio concentrato solo sul lavoro, travagliato da un dramma interiore enorme. «Sono molto felice di aver interpretato Valeria Ferro - dice Miriam - Questo personaggio è un regalo per un attore, ringrazio chi lo ha scritto, è stato come leggere un libro e aver timore di arrivare alla fine per paura di chiuderlo. Mi sono chiesta più volte a chi potermi ispirare, alla fine ho preso Antigone come riferimento».

Quello di Valeria Ferro con la madre (Monica Guerritore), peraltro, è un rapporto travagliatissimo, che in questa seconda serie va oltre la presenza fisica perché la madre scompare «e Valeria si troverà a indagare su questa scomparsa

e, come Pollicino, metterà insieme una serie di indizi che faranno affiorare verità atroci e terribili fantasmi del passato». Se questa è una delle novità della nuova serie, un'altra sarà «la comparsa di un nuovo amore per Valeria. Le sue vicende personali in questa serie sono più presenti. C'è un filo rosso che si intreccia anche con le indagini sui delitti che dovrà affrontare come poliziotta, indagando in un'atmosfera tenebrosa, dentro quella parte malata del mondo di cui la serie racconta le ossessioni, i sentimenti e le passioni che si trasformano nell'impulso insano che porta le persone a commettere un delitto».

Il rapporto difficilissimo con la madre, mai perdonata per la morte del papà, è stata la chiave della prima stagione del-


PERSONAGGI AGLI ANTIPODI.

Nella pagina a fianco, Miriam Leone nei panni di Valeria Ferro, l'ispettore di polizia della squadra mobile di Torino, protagonista della serie "Non Uccidere". A sinistra, invece, una scena di "1993", dove l'attrice catanese interpreta la soubrette arrivista e disposta a tutto Veronica Castello. A destra, la Leone in un'altra scena di "Non Uccidere"

la serie. Un rapporto conflittuale certo non facile da rendere per una ragazza cresciuta tra Acicastello ed Acireale, i cui genitori avevano una grande differenza di età, visto che la mamma ha sposato il suo professore di latino: «Diversissimi. Quando sono nata mamma aveva 19 anni, una bambina. Solo da grande ho capito che non è normale avere una madre che gioca a vestire le bambole, balla e canta tutto il tempo con te: era spensierata, per niente ansiosa. Papà invece era il classico padre professore, che ti mette alla prova: mi regalava solo libri, per compiacerlo ho imparato a leggere a quattro anni. Non era protettivo: se gli chiedevo aiuto con le versioni di latino, che lui conosceva a memoria, mi passava il vocabolario: "Trovi tutto qui"», ha raccontato Miriam a Vanity Fair che nell'autunno 2016 le ha dedicato la copertina, dandole così l'imprinting di nuova "diva" italiana.

Tornando a "Non Uccidere", la serie ha una narrazione che mostra atmosfere cupe. Una narrazione «che vuole essere seguita - spiega Miriam - lasciando indizi anche allo spettatore che può "giocare" a fare l'investigatore. Ed è vero, sembra una serie americana, ma è italiana al cento per cento. Siamo contenti che abbia un respiro internazionale, visto che è anche stata venduta all'estero, abbiamo avuto già recensioni positive e questo ci fa piacere».

A vederla così, pimpante e simpatica alle interviste che seguono la conferenza stampa di presentazione della fiction, verrebbe da dire: ma cosa c'entra Miriam Leone nel personaggio di Valeria Ferro, poliziotta sciatta, trasandata, che non dà alcuna importanza all'estetica? «Da un lato non ci

sono io in quel personaggio, dall'altro ci sono anche io - riflette l'attrice catanese -. E' un equilibrio complesso. Ho dovuto fare un grande lavoro di "scarnificazione" e anche al trucco mi si doveva rendere un po' trasandata. per esempio, anche se avevo i capelli puliti il truccatore doveva fare in modo da farli vedere un po' più sporchi».

Un personaggio opposto a quello di Veronica Castello, il suo secondo alter ego del momento, l'arrampicatrice sociale co-protagonista di "1993". «Non ci sono grandi punti di contatto tra i due personaggi - taglia corto Miriam -. Sono personaggi diametralmente opposti, nell'interpretazione ho dovuto fare due, nell'altro togliere ridurre tutto al minimo. La cosa comune è forse la ferita profonda che hanno dentro, alla quale ognuna di loro reagisce in maniera completamente diversa. In ogni caso, non giudico i personaggi che interpreto, ma le amo entrambe». C'è un però. «Veronica mi fa incazzare tantissimo, mi costringe a fare tutto l'opposto di quello che farei io nella vita, ma è uno di quei personaggi che ti insegnano la cosa fondamentale per chi vuole fare questo mestiere: mettersi nei panni degli altri». E' cambiato il personaggio rispetto alla prima serie, dove l'abbiamo vista passare da un letto a un altro pur di riuscire a sfondare nel mondo dello spettacolo? «I punti di forza di Veronica sono l'ambizione, la determinazione. Le sue debolezze la fragilità e l'incapacità di amare e di amarsi - spiega Miriam -. Ha finito il suo "1992" menata dal suo compagno di allora e in "1993" è tornata single. Quindi la troviamo più determinata, è diventata una diva del pano-

rama televisivo degli Anni '90, ma nonostante questo non ha ancora trovato la felicità. E' una istintiva verso la vita e ha un'intelligenza pratica. In questa nuova serie tornano vecchi demoni e inizia ad arrivare la paura di invecchiare, di non essere sempre al più fica, la più bella e questo comincerà a tormentarla».

Non è il caso di Miriam che si gode, invece, il suo grande momento. Le serie tv, certo, «mi piacciono tanto, credo che siano la nuova narrazione che sostituisce il romanzo», dice. Ma anche il cinema, dove ha lavorato con un maestro come Marco Bellocchio in "Fai bei sogni", tratto dal romanzo di Massimo Gramellini e poi con Pif nel suo "In guerra per amore", dove è stata la protagonista femminile nei panni di Flora, italoamericana nella New York del 1943, da lei stessa definita «una caramella». I gossip hanno anche tanto spinto sulla nascita di una possibile storia d'amore sul set, fra lei e Pif. Ma lei ha ancora una volta smentito: «Siamo solo amici». Di certo quella con Davide Dilco, alias Boosta della band Subsonica, sembra una storia finita, dopo quattro anni, «la più lunga - ha confessato Miriam sempre in quella intervista a Vanity Fair -. Oggi sono completamente da un'altra parte».

Poco più che trentenne, una carriera già splendida e velocissima dopo il titolo di Miss Italia nel 2008, Miriam non è più una ragazza. E' una donna bella e intelligente che sa come muoversi nel suo ambiente. «Questo è un mestiere bellissimo, se lo fai mettendoci dentro tutto il tuo amore ti ripagherà con lo stesso amore». Il consiglio alle future Miriam è di quelli da non lasciarsi scappare. ●



Rivenditore Master
Corradi
OUTDOOR LIVING SPACE

INTERLANDI®
fabbrica tende da sole

- Pergolati
- Vele Ombreggianti
- Zanzariere
- Tende a Rullo
- Tende Oscuranti
- Veneziane
- Tende Plissé
- Avvolgibili
- Tende Verticali

SOPRALLUOGHI E
PREVENTIVI GRATUITI
RIPARAZIONI A DOMICILIO

ecobonus
-65%

www.interlandi.it

Sede Ammin. Via Messina, 307 Catania 95127 Tel +39 095 371 696 Fax +39 095 376 892

Uff. Vend. e Show Room Via Galileo Ferraris, 53 (ang. V.le M. Rapisardi, 477) Catania 95123 Tel +39 095 365262

Women@work

«FOLGORATA DA POZZILLO UN TERRITORIO ANCORA TUTTO DA PROMUOVERE»

FEDERICA ECCEL SALES&MARKETING SPECIALIST
PER UN HOTEL DI DESIGN, È DA POCO NEL DIRETTIVO
DELLA STRADA DEL VINO DELL'ETNA

DI OMBRETTA GRASSO

Il rumore dell'auto che passava sul basolato di Pozzillo le faceva battere il cuore. «L'arrivo in Sicilia era una emozione fortissima. Mi sentivo a casa, nelle indimenticabili estati dell'adolescenza, nelle lunghe e bellissime settimane di vacanza con la tribù di cugini, parenti, amici». Così un giorno Federica Eccel, papà trentino e mamma di Acireale, da Trento si è trasferita in Sicilia e nell'isola è rimasta vent'anni. «Sono venuta a lavorare in un albergo e non me ne sono più andata - racconta adesso -. Anche quando ci sono stati momenti di difficoltà, di dubbio o di voglia di scappare, c'è stata sempre una folgorazione che mi tratteneva». Continua a occuparsi di marketing nel turismo e nell'ospitalità ed è stata appena eletta nel direttivo della Strada del vino dell'Etna (presidente Marco Nicolosi, direttore Valeria Carastro). «Ho sempre puntato sulla promozione del territorio, su un'idea di turismo che sposa l'ambiente, la storia, il paesaggio, la bellezza di un territorio. L'unico motivo che spinge un turista ad andare in un luogo».

La "folgorazione" degli ultimi anni è Zash - Country Boutique Hotel di Riposto, in provincia di Catania, della famiglia Mauergeri, di cui si occupa come Sales & Marketing Specialist. «L'unico in Sicilia a far parte del circuito internazionale dei Design hotel - spiega -. Il progetto dell'architetto Antonio Iraci ha vinto nel 2013 il Premio internazionale di architettura di alberghi e Spa Pida, conserva la suggestione dell'antico palmento e dei muri di pietra lavica aggiungendo pezzi di grande design in un "giardino" di agrumi di 13 ettari, con una Spa e un ristorante gourmet aperti al pubblico. Lo chef, Giuseppe Raciti, miglior chef under 30 per *Cronache di gusto*, è tra i quattro italiani che si contenderanno l'accesso alla finale europea del prestigioso Bocuse d'or».

Un angolo di Sicilia accoccolato tra la zagara, con l'Etna alle spalle e a un salto dal mare. «Una zona non ancora ben ben identificata, ma di cui invece i viaggiatori più illuminati colgono l'identità, una zona meno scontata per stare in vacanza tra mare, Etna, Taormina e Catania». Per questo, anticipa Federica Eccel, con un gruppo di albergatori della zona si incontreranno presto «per promuovere insieme questo territorio sulla fascia jonica, per unire le forze e le strategie».

Il turismo in Sicilia cresce a due cifre. «C'è ancora molto da fare anche se l'attenzione per la Sicilia è in aumento e oggi ci sono



imprenditori tra i 40 e i 50 anni che si stanno scommettendo con grande impegno. Ma credo che dovremmo ascoltare il suggerimento del grande chef Massimo Bottura lanciato qualche mese fa a Palermo per le Soste di Ulisse: i siciliani devono avere maggiore consapevolezza, andare in giro a raccontare le eccellenze,

“raccontare al mondo cos'è un capperone, cos'è una mandorla. Perché chi viene in Sicilia ha voglia di masticare questo territorio” ●



G7

Presentato a first lady e gentleman il tessuto sostenibile ricavato dagli agrumi, "inventato" da due siciliane

Per il G7 che si è svolto a Taormina largo spazio è stato dedicato ai temi della sostenibilità e dell'innovazione attraverso il progetto Taormina Smart. Lanciato dalla Presidenza Italiana il progetto mira alla valorizzazione del capitale umano, dell'educazione e della cultura Made in Italy e tra le imprese innovative selezionate c'era anche Orange Fiber, l'azienda che ha brevettato e produce tessuti sostenibili dai sottoprodotti dell'industria di trasformazione agrumicola. Lo scorso 27 maggio, Adriana Santanocito ed Enrica Arena - co-fondatrici di Orange Fiber - hanno presentato a first lady e first gentleman il primo tessuto sostenibile al mondo creato dagli agrumi e il suo innovativo processo di produzione attraverso l'allestimento di un percorso sensoriale realizzato per l'occasione. Dalle arance alle preziose stoffe, passando per la cellulosa da agrumi e il filato, gli illustri ospiti sono stati accompagnati in un esclusivo viaggio alla scoperta delle bellezze della natura mediterranea, della creatività siciliana e dell'eccellenza e dell'innovazione che fanno grande il Made in Italy nel mondo. Gli ospiti hanno potuto toccare con mano i tessuti nati dagli agrumi e apprezzarne l'eleganza e la qualità attraverso gli esclusivi abiti e foulard della Ferragamo Orange Fiber Collection, la prima collezione moda creata con i tessuti Orange Fiber da Salvatore Ferragamo. Indossati per l'occasione dalle fondatrici.

«Orange Fiber è il nostro impegno per una moda più green ed eticamente corretta - dicono Adriana Santanocito ed Enrica Arena -. È il sogno che con determinazione perseguiamo per far sì che si trasformi in una realtà capace di fare la differenza e contribuire ad un processo di sviluppo economico, sociale ed ambientale all'insegna della sostenibilità. Presentare il nostro progetto a questa platea d'eccezione è stato un onore immenso e un'opportunità unica per puntare i riflettori sui temi della sostenibilità e dell'innovazione e per valorizzare la creatività, il saper fare e l'eccellenza del più autentico Made in Italy».

18^a Festa di Primavera

DAL 29 MARZO AL 11 GIUGNO



gerani
1,50€



stagionali
1,50€



fioriera gigante
13,99€



fioriera gerani
1,99€
VARI COLORI



Vivai Patane
Pianta - vasi - servizi - arreda giardino

Via Allegracuore 16 | tel. 095 802597 | Acicatena

AREA GIOCHI
PER BAMBINI
SABATO E
DOMENICA
ANIMAZIONE

Seguici su 

Attualità. Non si ferma l'impegno e la mobilitazione contro l'impianto americano

ELVIRA CUSA RACCONTA IL DECENNIO DI LOTTE CHE HA CAMBIATO PER SEMPRE LA SUA VITA E QUELLA DI TUTTA LA CITTA' DI NISCEMI

DI GENNARO GIACOBBE

Ci sono storie di donne siciliane che sono complicate da capire fino in fondo. Storie di vita vissuta, di donne che si battono per le proprie idee, per la città dove vivono, donne che non si arrenderanno mai, nemmeno davanti a battaglie che sembrano davvero impossibili da combattere, contro nemici troppo grandi per chiunque.

Elvira Cusa, ha 33 anni ed è nata e cresciuta a Nisce mi, prima del 2007, prima della questione Muos, non si occupava di politica, lavorava da commessa ma, oggi, dopo dieci anni di battaglie, di passioni civili, adesso che vive lontano dalla sua Sicilia, ripercorre il decennio forse più intenso e importante della sua esistenza.

Una vita legata all'impegno No Muos, come fondatrice del Comitato.

«Grazie alle esperienze che ho vissuto - dice - ho cambiato radicalmente il mio modo di vedere il mondo e di intendere le questioni politiche.

Come persona sono cambiata; ho preso coscienza che se volevo migliorare il territorio dove vivevo bisognava impegnarsi in prima persona».

Perché questo impianto è così pericoloso?

«Ovviamente le questioni scientifiche le lascio al meraviglioso team di tecnici che ci ha seguiti finora. Qualcuno ha tentato di screditare il lavoro del pool di scienziati che ha prodotto le numerose relazioni sulla pericolosità del Muos. A titolo esemplificativo mi basta citare **Massimo Zuchetti**, professore universitario di un prestigioso politecnico, candidato tra l'altro al premio Nobel, il professore **Gino Levis**, massimo esperto italiano della relazione causale tra onde elettromagnetiche e alcuni tipi di tumore (consulente scientifico per la causa contro i ripetitori di Radio Maria). Inoltre del pool facevano parte scienziati del Cnr, importanti geologi, molti medici e anche il nostro team legale annoverava illustri professori universitari. Di certo una squadra competente e credibile, a differenza di quanto afferma qualcuno. Probabilmente l'importanza di alcuni studi teorici (ma anche degli esperimenti sul campo) non sono stati colti nella loro intenzione. La materia è ostica e relativamente recente, mi auguro che sia questo il motivo per cui ancora si percepisce un certo negazionismo in materia».

Cosa è cambiato in dieci anni di lotte?

«Sono cambiata io, è cambiata Nisce mi, non avevo mai visto tante persone scendere in piazza per una manifestazione.

E' come se questa questione abbia risvegliato le coscienze della gente e quindi abbia fatto tornare la voglia di discutere anche su altri argomenti che riguardavano la situazione sociale in cui viveva la nostra cittadina; la questione acqua, l'agricoltura, si è aperto un dibattito vero e franco sul peso della militarizzazione americana in Sicilia, nonostante la base Usa sia funzionante dal 1991».

Chi vi ha ostacolato?

«Stato, forze dell'ordine, denunce, multe, perquisizioni. Nel 2017 si aprirà un maxiprocesso con 129 imputati, i criminali sono signore anziane, mamme, bambini... Il reato? Essere entrati nella base per un picnic. Capisce, adesso, chi e cosa ci trovavamo ad affrontare? Nemmeno la mafia ha in questo periodo storico un processo con tanti imputati».

E i politici locali?

«Non si esprimevano. Solo durante il periodo elettorale si dichiaravano No Muos ma poi nei fatti il nulla; un silenzio assordante da parte dei rappresentanti regionali e nazionali».

Non le viene mai da dire "chi me lo ha fatto fare"?



IL 1° LUGLIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Sarà un'estate caldissima, promettono gli attivisti del No Muos, riuniti in un Coordinamento regionale, che annunciano la mobilitazione contro il MUOS e contro la guerra, con una grande manifestazione nazionale sabato 1 luglio.

Non sarà che l'inizio, dato che le proteste proseguiranno anche in agosto con una "quattro giorni" di presidio davanti all'impianto.

Ma cos'è il Muos?

Il M.U.O.S. (Mobile User Objective System) è un sistema di telecomunicazioni satellitare della marina militare statunitense, composto da cinque satelliti geostazionari e quattro stazioni di terra, di cui una a Nisce mi, dotata di tre grandi parabole del diametro di 18,4 metri e due antenne alte 149 metri. Sarà utilizzato per il coordinamento capillare di tutti i sistemi militari statunitensi dislocati nel globo, in particolare i droni, aerei senza pilota che saranno allocati anche a Sigonella. Gli attivisti No Muos esprimono fortissime preoccupazioni riguardo alle conseguenze dell'installazione di tale sistema su: salute umana, ecosistema della Sughereta di Nisce mi, qualità dei prodotti agricoli, diritto alla mobilità e allo sviluppo del territorio, diritto alla pace e alla sicurezza del territorio e dei suoi abitanti. Proprio all'inizio di maggio i Comitati No Muos hanno ricevuto il Premio Internazionale per la Pace ad Aquisgrana, il più ambito riconoscimento europeo per la pace che, dal 1988 si assegna ogni anno in Germania. La cerimonia di premiazione è prevista il prossimo primo settembre. Ecco la motivazione del premio in traduzione italiana. "Il Premio per la Pace 2017 della città di Aachen (Aquisgrana) va al Movimento No MUOS che da anni si batte per la completa demilitarizzazione della sughereta di Nisce mi, Sicilia, dove sono installate le 46 antenne della base NRTF (Naval Radio Transmitter Facility) e il MUOS (Moby User Objective System), mega impianti di comunicazione appartenenti alla Marina Usa".

«IL NO AL MUOS è una battaglia CHE RIGUARDA TUTTI»

«No. Non cambierei una virgola, perché ogni momento, ogni singola azione, ogni assemblea, ogni volantaggio sono state occasioni per me di confronto e di crescita».

Cosa non dimenticherà mai?

«Il 2013 fu l'anno in cui iniziammo il presidio; ci furono blocchi stradali e azioni, quelli sono stati momenti molto intensi che hanno segnato ognuno di noi attivisti. Vivevamo in pratica ormai in pianta stabile al presidio e dividevamo tutto: la mattina presto le mamme e le nonne che venivano a fare i blocchi portando la colazione erano il segno della solidarietà delle gente che cresceva giorno per giorno.

Non mi passerà mai dalla mente l'immagine di quelle 5000 persone invadere la base militare, quella base che si era appropriata di un pezzo consistente della nostra sughereta.

Ricorderò - per sempre - uno ad uno i visi, i sorrisi, gli abbracci di ogni singola persona che ho incontrato in questi anni. Non dimenticherò mai le

facce delle forze dell'ordine che spostarono i manifestanti che cercavano di impedire l'ingresso dei camion nella base. Spero che un giorno si ricredano su quello che hanno fatto, perché anche i loro figli vivono a Nisce mi».

"Mai un passo indietro", così c'è scritto sulla sua pagina Facebook ma, dallo scorso novembre, Elvira si è dovuta arrendere, questa volta non ad un nemico che non si vede, come le onde elettromagnetiche, ma alla guerra quotidiana per trovare un lavoro che, in Sicilia, continua a non esserci.

«Sono andata via a malincuore, come molti giovani siciliani, al Nord, per motivi economici. Già mi manca Nisce mi, mi manca essere lì, vivere i momenti con i compagni che, come me, sperano in un cambiamento. Se avessi la possibilità ritornerei domani stesso, per continuare più di prima quello che ho lasciato».

Perché?

«Non lo so. È quello che sento dentro di me» ●



Arte. Da poco inaugurata la personale dell'artista catanese dal titolo "Dalle parti di me"

Appassionata, profonda, un'artista amante delle contaminazioni, che trae l'ispirazione per le sue opere dai suoi percorsi e dalle sue esperienze. Il colore usato per esprimere le emozioni. **Samantha Torrisi**, la pittrice dell'anima, la ricercatrice dell'essenza delle cose e delle persone, nata a Catania nel 1977, si è diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti della sua città nel 2002 e all'ombra dell'Etna vive e lavora.

Samantha, come nasce la sua passione per la pittura e quando?

«La mia è una passione innata, ma solo quando mi sono resa conto che anche l'utilizzo di altri media sfociava sempre nella pittura, ho capito che quello era il mio linguaggio».

Ci racconti della sua formazione. Che peso ha avuto nel renderla l'artista che è?

«Più che i miei studi artistici (Liceo e Accademia), sono stati soprattutto gli interessi personali e le mie ricerche ad influenzare la mia crescita intellettuale e artistica, rendendomi, quindi, ciò che sono oggi. Inoltre, il rapporto di collaborazione ultradecennale con **Jacopo Leone** e lo **Studio Etcetera** di Catania mi ha dato modo di sperimentare in vari settori nell'ambito creativo e di avere un confronto costante con personalità che mi hanno arricchita dal punto di vista professionale e umano».

Quando dipinge da cosa trae le sue ispirazioni?

«Mi ispira tutto ciò che mi circonda, ma da un punto di vista che va al di là della realtà stessa, intesa come mera rappresentazione realistica. Ciò che mi interessa cogliere attraverso la pittura è piuttosto l'emozione, che diventa così la trasfigurazione di una dimensione più intima».

Quanto sono importanti le contaminazioni artistiche e



«LE MIE OPERE EVANESCENTI COME L'ANIMO UMANO»

SAMANTHA TORRISI SI DEFINISCE UNA PITTRICE ESISTENZIALISTA INFLUENZATA DA ALTRE FORME ARTISTICHE ED ESPRESSIVE
 «I MIEI QUADRI SONO PIENI DI CINEMA, MUSICA E LETTERATURA»

DI GABRIELLA MAGISTRO

perché?

«Sono fondamentali. Non può esistere un artista che si ritenga tale che non viva anche di contaminazioni con gli altri linguaggi espressivi e forme artistiche. Non potrei concepire, ad esempio, un quadro che non sia pieno anche di musica, di letteratura, di cinema o viceversa. Così come non capisco chi non si confronta anche con altri artisti e con il loro lavoro o non va a vedere le mostre, cosa che, purtroppo, spesso riscontro anche negli studenti delle accademie. Tutto è frutto di ciò di cui ci nutriamo e ci arricchisce intellettualmente e spiritualmente».

Nelle sue opere si percepisce la spinta alla ricerca. Di cosa? È una ricerca mentale prima ancora che metodologica?

«È una ricerca prima di tutto interiore raggiunta attraverso una metodologia che si avvale degli strumenti della tecnologia digitale, come la foto o il video, fino ad evolversi, recentemente, nella dimensione istantanea dello scatto postato sui social network, ma che poi sfugge alla rappresentazione meccanica della realtà attraverso l'atto soggettivo/proiettivo e, quindi, emotivo, dell'elaborazione pittorica».

C'è stato un evento o un incontro che ha dato un'impronta alla sua ricerca?

«Le mie prime opere derivavano da una visione cinematografica, che tutt'ora mi influenza anche nei lavori più recenti, con un ritmo che proviene dai videoclip musicali, passando per le atmosfere cyber dei libri di William Gibson o della musica elettronica».

Si definirebbe una pittrice esistenzialista?

«Cerco di rappresentare l'animo umano, fatto di luci e di ombre, con tutte le contraddizioni e le problematiche della contemporaneità».

I personaggi e i paesaggi da lei ritratti sono quasi evanescenti, rappresentano la condizione dell'uomo di oggi?



In alto, "Di ritorno", 2016, olio su tela. Qui sopra, "Senza titolo #2", 2016, olio su tela.

E cosa rappresenta per lei il colore?

«Rappresentano un modo di sentire e di percepire la vita e la società in cui viviamo, in un'oscillazione cromatica che cerca di dare anche la misura di un'estensione più emozionale legata agli stati d'animo».

Qual è la funzione dell'arte oggi? E qual è la responsabilità dell'artista?

«Mi viene spesso posta questa domanda, e trovo sempre qualche difficoltà a rispondere, anche per via delle dinamiche che dominano il complesso sistema dell'arte (per non parlare del mercato). Ogni artista manifesta l'esigenza di dire qualcosa, ma è importante che lo faccia anche con uno sguardo verso ciò che lo circonda e con la consapevolezza dell'epoca in cui vive, che utilizzi strumenti estetici o concettuali».

Ci sono progetti a cui sta lavorando attualmente? E progetti futuri?

«È stata recentemente inaugurata una mia personale dal titolo "Dalle parti di me" alla galleria KōArt Unconventional Place di Catania, diretta da Aurelia Nicolosi, grazie alla quale ho avuto anche la possibilità di confrontarmi con un grande professionista, il critico d'arte milanese, Ivan Quaroni, che ha seguito e curato tutto il progetto. Una mostra che ritengo un punto di svolta molto importante nel mio percorso artistico, oltre che personale. Un lavoro sul paesaggio che può essere considerato, come scrive lo stesso Quaroni nel catalogo della mostra, "una forma di autoritratto attraverso i luoghi, un auto-paesaggio, insomma, capace di tradurre scenari e vedute dei dintorni di Catania in un malinconico lessico visivo costruito, più che sugli elementi topografici (colline, piane, spiagge e strade), sulle mobili fondamenta delle emozioni". Credo che il paesaggio abbia ancora tanto da rivelare, anche per i progetti futuri». ●

Siciliane. L'avvocato penalista da aprile alla guida del circolo etneo dell'associazione

Impegnata sin da piccola, da quando a dieci anni distribuiva volantini per l'Udi (Unione donne italiane) coinvolta dalla mamma e le sue amiche impegnate sul fronte dei diritti femminili. E poi Wwf, Legambiente, scout e una sensibilità ambientalista mai assopita, più di recente tra gli animatori di Mobilità Sostenibile Catania. Viola Sorbello, avvocato penalista, dallo scorso aprile è la nuova presidente di Legambiente Catania. Una donna alla guida dello storico circolo catanese, anzi tre donne, se consideriamo la vicepresidente (Annamaria Pace) e la segretaria (Marianna Franz). Il circolo è un fervore di iniziative. Domenica scorsa si è svolta "Spiagge pulite nell'Oasi del Simeto". «Con altri attivisti di Wwf, dell'associazione Orione, di Officine GammaZeta, dell'Enpa (sezioni di Catania ed Adrano) e un gruppo di ex alunni del Liceo "Spedaliere" di Catania, abbiamo ripulito un'ampia striscia di spiaggia nel territorio della Riserva naturale orientata dell'Oasi del Simeto - racconta Viola -. Quella dell'Oasi è una delle questioni più spinose da sempre per Legambiente, ma vale la pena affrontarla e impegnarsi. Sull'Oasi ci sono varie posizioni anche fra gli ambientalisti, non sempre convergenti, dalle più estreme, che non mi trovano mai d'accordo, a quelle che lo sono meno, ma che a volte prevedono un'utilizzo che sfiora lo sfruttamento».

E quindi qual è la posizione di Legambiente?

«La posizione di Legambiente non è quella del suo presidente, siamo un'associazione e ogni cosa va valutata e discussa, coinvolgendo anche chi è esperto sullo specifico tema. L'organizzazione che vogliamo dare col nuovo direttivo è creare gruppi di lavoro all'interno dei quali ci sono anche persone esperte, in modo che se parliamo di un argomento lo facciamo con cognizione di causa. Oggi bisogna essere preparati e professionali su tutto».

Nuova impostazione?

«Il direttivo è in gran parte tutto nuovo, anche se dentro c'è sempre il nostro ex presidente, Renato De Pietro. C'è stato un rinnovamento voluto e condiviso, ma senza eliminare il passato»

Quindi nessuna "rottamazione"?



«LA NOSTRA NUOVA SFIDA È LA MOBILITÀ SOSTENIBILE»

VIOLA SORBELLO È DA POCO PRESIDENTE DI **LEGAMBIENTE CATANIA**
 «PUR NON TRASCURANDO L'ATTENZIONE PER IL TERRITORIO, SAREMO PIÙ ATTENTI ALL'AMBIENTE URBANO. L'IMPORTANTE È FARE RETE»

DI GIANLUCA REALE

«Assolutamente. Anzi, vogliamo coinvolgere tutti a partire da chi a questa associazione ha dato tanto, come Salvo Toscano, Renato De Pietro, Ugo Salanitro e tanti altri. Magari qualcuno si vorrebbe "riposare", ma non glielo consentiremo! Devo dire che l'età media dell'associazione a Catania è abbastanza alta, ci sono anche persone anziane - e mi fa molto piacere - ma dobbiamo coinvolgere i più giovani, anche i ragazzini. C'è grande entusiasmo, diciamo che abbiamo l'entusiasmo dei neofiti».

Non diciamo dei principianti.

«No, perché in realtà di principiante non c'è nessuno. Veniamo tutti da diverse esperienze di impegno e volontariato. C'è un gruppo che viene dalle esperienze di Lungomare Liberato, Mobilità Sostenibile Catania, Porta Uzeda liberata, Salvaciclisti».

E infatti uno dei nuovi input di Legambiente è proprio la mobilità sostenibile.

«Sì, ma senza abbandonare i temi storici su cui si è sempre spesa Legambiente Catania per la tutela del territorio. Su questo saremo sempre vigili e attenti, pronti a collaborare con la magistratura per denunciare ciò che non va. Alla procura di Catania abbiamo rinnovato la disponibilità a collaborare e mi auguro che questa collaborazione produca dei frutti. Il territorio, in ogni caso, continueremo a presidiarlo. Adesso però l'associazione presterà anche molta attenzione all'ambiente urbano e credo che su questo tema ci sia una nuova sensibilità ambientale».

Sembra di sì. Bisogna capire se questa sensibilità resta nelle intenzioni o si concretizza.

«Ho una mia teoria. In questo momento storico c'è una grande energia che occorre canalizzare ancora meglio. Ci sono tantissime associazioni e gruppi di cittadinanza attiva che dovrebbero agire in rete e in modo strategico, per esempio utilizzando al meglio il social network e i media in modo da coinvolgere di più le persone. Per esempio, riuscendo a connettere persone e coinvolgere l'amministrazione comunale si è riusciti a fare progetti come Lungomare liberato».

E Legambiente Catania che progetti ha?

«Innanzitutto dobbiamo seguire la linea delle iniziative tracciate da Legambiente nazionale. La novità, comunque è che vogliamo dare molto rilievo al tema della mobilità sostenibile. La mobilità a Catania è un problema grave, siamo arretratissimi. Il nuovo direttivo e le tante realtà presenti sul territorio hanno esperienza su questo fronte: sappiamo che per fare bene basta imitare città che hanno applicato con successo strategie di mobilità sostenibile».

Basta copiare bene?

«Basta copiare cose che hanno avuto un effetto positivo. L'altra cosa che non dimentichiamo sono i rifiuti, un tema complesso. Stiamo studiando e ci stiamo attrezzando. A questo aggiungiamo il verde urbano: abbiamo fatto parte della Consulta del verde con un gruppo molto attivo, è venuto fuori il regolamento che è arrivato in Consiglio Comunale, dove potranno essere fatti degli emendamenti. Diciamo che nel complesso abbiamo grande entusiasmo e grandi speranze perché la gente ha voglia di rendersi utile alla propria città».

Però serve fare massa critica per incidere.

«Sì, è vero, ma la massa critica si ottiene facendo rete con diverse associazioni. Abbiamo pulito Parco Falcone con Città Insieme e Nuova Acropoli e insieme abbiamo fatto quello che da soli non avremmo potuto fare. Un gesto che fa capire ai cittadini che è arrivato il tempo in cui devono curare il loro territorio. Il sindaco, neanche fosse Mandrake, non ce la potrebbe fare mai da solo. Se i catanesi capiscono questo passaggio è fatta».

C'è questa sensibilità nei quartieri più popolari?

«Inizia ad esserci grazie al lavoro di realtà che in questi anni si sono spese nel territorio, da San Cristoforo a Librino. La nostra "politica" è mettere in rete e coinvolgere tutti, anche chi apparentemente non si occupa di ambiente. Sulla mobilità abbiamo coinvolto anche associazioni che si occupano di disabilità, perché a Catania per un disabile o un utente fragile della strada diventa impossibile spostarsi in sicurezza. Questo secondo me è fondamentale e voglio riuscirci».

C'è un'impronta femminile in Legambiente ora che c'è

un presidente donna, una vice donna, una segretaria donna?

«Direi di sì, ma alla fine non conta e non ci facciamo caso. Legambiente è fatta da uomini e donne senza nessuna differenza. Nel mio ambiente professionale, quando ho iniziato a fare l'avvocato penalista una ventina di anni fa, avevo la sensazione di essere entrata in un ambiente decisamente maschile e ho dovuto affrontarlo. Adesso è cambiato parecchio anche lì, ma in Legambiente questa sensazione non c'è mai stata».

La tua "carriera" ambientalista parte da lontano.

«In Legambiente ero stata attivista già da ragazza. Con Salvo Toscano e Ugo Salanitro, a 17 anni, abbiamo raccolto le firme per chiudere la via Etna su un registro comprato da Buffetti: le abbiamo consegnate al sindaco Bianco, durante la sua prima sindacatura. E alla fine abbiamo ottenuto il risultato».

Come sei tornata a Legambiente?

«Quando con Mobilità Sostenibile Catania abbiamo chiesto a Legambiente di sostenerci si è creato un rapporto stretto. Con Renato De Pietro abbiamo fatto insieme tante lettere e petizioni al sindaco, abbiamo fatto delle riunioni e alla fine c'è stata una convergenza. È venuto naturale stare insieme. Oggi siamo molto arrabbiati sulla mobilità: il Comune ci segue, ma potrebbe e dovrebbe fare molto di più. Anche perché tutti gli interventi della mobilità sostenibile sono a costo zero».

Ma per la pista ciclabile al lungomare non ci sono volute alcune centinaia di migliaia di euro?

«Quale opera pubblica costa quanto una pista ciclabile? L'hanno voluta fare così, in totale sicurezza anche per i bambini, ma quando una città diventa ciclabile basta fare le "corsie" ciclabili: basta un pennello e della vernice. Per esempio, se le piste promiscue autobus-bici si facessero in tutta la città si alzerebbe moltissimo il livello di ciclabilità. A costo zero».

E perché non si fanno?

«Da parte dell'amministrazione ci vuole più fiducia, modestia e buona volontà. Noi siamo disponibili a collaborare» ●

Attualità. L'analisi della condizione delle madri italiane

SECONDO **SAVE THE CHILDREN** LA NOSTRA REGIONE OCCUPA L'ULTIMO POSTO IN QUANTO A CURA, LAVORO E SERVIZI PER L'INFANZIA



LE "EQUILIBRISTE", LA SFIDA DELLA *maternità* IN SICILIA

DI VALERIA BRANCA

Che il Sud arranchi non è una novità. Che la Sicilia sia terra meravigliosa ma piena di contrasti e decisamente poco vivibile rispetto alle "colleghe" del Centro e del Nord è altrettanto noto. Ma che essere mamma nella Trinacria possa diventare una iattura e trasformarsi in un handicap, no, non lo avremmo mai detto. Per le donne siciliane, suona proprio come un "lasciate ogni speranza voi che entrate nel club di pappe e pannolini" il rapporto elaborato da **Save the Children** sulla condizione della maternità in Italia. Il rapporto "**Le equilibriste: la maternità tra ostacoli e visioni di futuro**" che l'organizzazione internazionale in difesa dei diritti dei bambini ha diffuso alla vigilia della Festa della Mamma prende in esame tre indicatori - cura, lavoro e servizi per l'infanzia -, disegnando un quadro sconcertante di cosa voglia dire essere madre a sud di Roma.

Se per Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli", per le mamme italiane la prospettiva di vivere la maternità senza abdicare alle proprie legittime aspirazioni, sociali e professionali, soccombe oltrepastato lo Stretto. Nella classifica stilata da Save the Children, l'Isola occupa infatti l'ultimo posto. La regione "amica delle mamme" per eccellenza si conferma, per il secondo anno, il Trentino-Alto Adige, seguita da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. Si difende anche il Veneto, che rispetto allo scorso anno sale di tre posizioni e guadagna il sesto posto. Galleggiano alla deriva della parte bassa della classifica,

dalla sedicesima alla ventesima posizione, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Quest'ultima, Cenerentola d'Italia per qualità della vita delle mamme, mostra però qualche segno di "risossa", almeno per quanto riguarda l'area della cura, vale a dire un insieme di indicatori che mettono in corrispondenza i tassi di fecondità delle donne con la distribuzione interna del lavoro di cura del contesto familiare diviso per entrambi i partner con una occupazione. In questo caso, l'Isola si piazza ad un ben più dignitoso dodicesimo posto, segno, evidentemente, che anche i papà siciliani si danno da fare con pannolini, biberon e passeggiate, in barba allo stereotipo del genitore "siculo" in pantofole sul divano che guarda la partita, mentre le mamme si dimenano tra fasciatoio e scaldalatte.

Ma la consolazione dura poco. Per trovare regioni italiane in cui i servizi per l'infanzia, dagli asili nido a servizi integrativi ed innovativi per la prima infanzia, siano degni di nota dal profondo Sud bisogna partire con la "culla di cartone" e sbarcare in Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, al più in Toscana, quinta in classifica per competitività in fatto di risorse per l'infanzia.

«La condizione delle madri in Italia è ancora critica, il divario tra Nord e Sud è drammatico e inaccettabile», spiega **Raffaella Milano**, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children. «In ogni caso, anche nelle regioni del Nord, siamo ancora lontani da un modello virtuoso che renda la maternità una risorsa piuttosto che un impedimento. Serve un impegno collettivo delle istituzioni e di tutti i soggetti coinvolti per permettere alle mamme di vivere la gioia della maternità senza rinunciare alla propria vita professionale e sociale».

C'è però un dato che mette tutte d'accordo: le italiane diventano madri sempre più tardi rispetto al passato. L'età media in cui si mette al mondo il primo figlio è salita a 31,7 anni, mentre quella europea è di 30,5 anni. In questo senso, le criticità legate all'occupazione femminile rappresentano ancora una zavorra. Senza un posto di lavoro stabile e dignitosamente remunerato, che assicuri tutele e garanzie reali a sostegno delle donne che i figli li hanno già o desiderano averne, la prospettiva della maternità diventa un miraggio se non, al contrario, un elemento ostativo. Criticità evidenziate anche dal rapporto di Save the Children, che fotografa una realtà profondamente segnata da disparità salariali, contratti precari e riduzioni dell'orario di lavoro. Condizioni sfavorevoli che impediscono alle donne di vivere serenamente la maternità e che pregiudicano la qualità della vita. Tra i 28 paesi membri dell'Unione Europea, l'Italia è ventisettesima per tasso di occupazione femminile nella fascia compresa tra i 25 e i 49 anni (peggio di noi fa solo la Grecia): quelle occupate sono il 57,9 per cento, venti punti percentuali in meno degli uomini ricompresi nella stessa forbice d'età. Come se non bastasse, le speranze di conservare il posto di lavoro sono inversamente proporzionali al numero di figli. Più si sceglie di averne, minori sono le possibilità di continuare a timbrare il cartellino o esercitare la libera professione. Ed ecco allora che si passa da un tasso occupazionale del 58,4 per cento per le donne con un figlio al 54,6 per cento per quelle con due bambini, fino al 41,4 per cento per chi ha tre o più figli. Con buona pace di quanti - ma soprattutto quante - pensano che la cura dei figli e della casa non siano un vero lavoro ma solo un piacevole passatempo. ●



1



2



3



4



5



6

1. Monocromo l'abito rosso corallo con balze e scollo a barca, *Blugirl*
 2. In cotone con fascette ricoperte di strass e applicazioni metalliche, il sandalo basso "Ara Strass", *Guess*
 3. "Wilson" è la shopper trapuntata rosa cipria con charm mini-poche removibile, *Guess*
 4. "Medicabas" è la tote bag creata con i tradizionali metodi di tessitura messicani, *Christian Louboutin*
 5. Pattern cubani e righe si mescolano sul vestito lungo con scollatura a barca, *Sfizio*
 6. Mescolanza di stampe sul caftano lungo in seta con nappine, *Etro*
 7. Della collezione "Tautologia", il cuff "Rigore Embossed" in ottone e maglia di viscosa, *Avril8790*
 8. Nappine a contrasto impreziosiscono la zeppa giallo ocra, *Kanna*
 9. In paglia il cappello decorato con maxi pon e spilli, *Radà*
 10. Colori vivaci e borchie metalliche per il sandalo "Kalekita Cosmo 3D", *Christian Louboutin*
 11. Lascia le spalle scoperte, l'abito a fiori "Moré", *Annye By*
 12. Diverse sfumature di rosa sul long dress a balze con decori geometrici, *Valentino Garavani*
 13. Tacco 15 per la wedge "Zia" in suede dai colori vivaci, *Balmain*
 14. Spille d'alta gioielleria a forma di tucano della collezione "L'Arca di Noé", *Van Cleef & Arpels*
 15. Intreccio di fascette in laminato forato per la platform color oro, *Lorenzo Marli*

shopping

a cura di Venera Coco

TRIBAL CHIC



7



8

CONTAMINAZIONI. STILI CHE RICORDANO L'AFRICA E IL SUDAMERICA IN QUESTA STAGIONE SI FONDONO SU ABITI E ACCESSORI GRAZIE ALL'ACCOSTAMENTO DI MOTIVI AZTECHI, RICAMI TRIBALI, NAPPINE E INTARSI VARIOPINTI. UN VIVACE IMPRINTING CROMATICO CHE OFFRE VIAGGI VIRTUALI FRA TRAMONTI INDIANI E ATMOSFERE MESSICANE

dal 1944

Barbagalle

shoes & bags

AJ ARMANI JEANS | ERMANNO SCERVINO

ROBERTO FESTA MILANO | GUESS

CESARE P. by PACIOTTI | ALBERTO GUARDIANI

Corso Italia, 118 · Catania
(ang. Viale Libertà)



15



9



10



11



12



13

14

Stylist

«**D** alla Sicilia traggo i colori definiti, forti come forte è la luce del sole qui da noi. Della nostra terra i nostri abiti mantengono le sensazioni tattili collegate alla natura possente che domina su tutto, al mare infinito, alle antiche dimore nobiliari. Qui sono sognati, pensati, selezionati, assemblati, cuciti, rifiniti i nostri abiti. Mani sapienti portano alla luce capi che mantengono vive le nostre tradizioni artigiane, il fluire del tempo, i ricordi di un nobile passato». Dalle parole della stilista - originaria di Milazzo - **Cettina Bucca** si evince il suo amore per l'Isola, per «la sua gente dal sorriso cordiale, per la grande apertura e disponibilità di ciascuno e per la genialità dei luoghi» che si tramuta poi in un gioco lieve di colori e contrasti, dove piante e fiori dei campi primaverili siciliani diventano materia viva per stampe e texture. Sartoriali tutti i suoi capi che esaltano la percezione delle forme, le sensazioni tattili, il movimento impalpabile del corpo e che prendono spunto «dalla filosofia steineriana in cui tutto si esprime attraverso il colore veicolato dall'acqua». Ma il brand, nato nel 2010, si lascia catturare anche dalle vibrazioni derivate dalla floriterapia che «utilizza gli effetti che taluni fiori, con i loro colori e le caratteristiche strutturali e comportamentali, hanno sulla nostra parte più profonda: l'anima». Ciò che ne deriva è una sensualità sussurrata, fatta di abiti che non risentono della stagionalità, pronti a diventare un continuum tra colori, emozioni ed elementi della terra.

Da biologa a fashion designer. Quando ha capito che era il momento di cambiare rotta? Che la sua passione da bambina doveva diventare un lavoro?

«Le due professioni sono sempre state fortemente legate tra di loro dentro di me e, anche se è strano a dirsi, mi sembra abbiano parecchi elementi in comune: attingere dalla natura, dai suoi colori, dalle forme perfette che ci circondano, studiare tecniche alternative di produzione che si intersechino con quelle di un tempo, coniugare storia e contemporaneità. Non ho mai cambiato rotta: semplicemente in maniera graduale mi sono spinta sempre più in là, verso un sentiero che considero naturale e consono alla mia natura di "ricercatrice"».

Come ha cominciato a disegnare figurini di moda? Dove e come ha imparato?

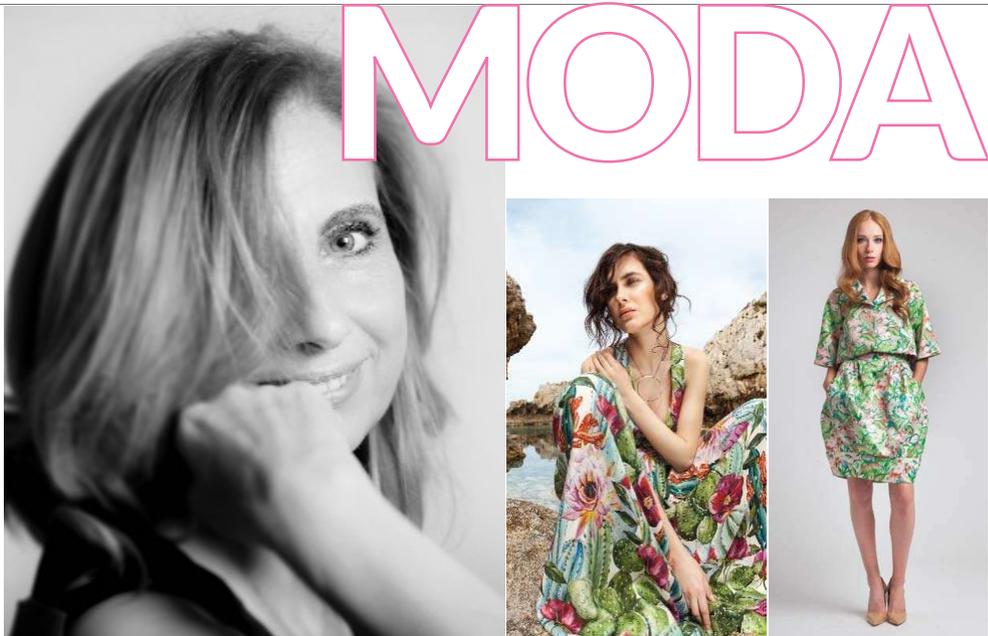
«Ho sempre disegnato abiti e creato bozzetti di ogni tipo. Diciamo che non ho mai smesso di farlo. Una decina di giorni fa ho ritrovato un libretto di disegni che si riferiva ad un periodo molto lontano: avevo nove anni. Ho imparato osservando l'esterno, le figure che avevo intorno. Mi hanno sempre incuriosita le persone che si muovono vicino a me, la variabilità dell'umanità si mette inconsapevolmente in mostra snodandosi in un convulso muoversi di corpi, nei gesti più pacati oppure affrettati, nel fondersi tra loro».

Ha affermato che "adora mettere insieme forme, colori e stampe, l'emozione sempre nuova che si prova a creare un abito per la persona unica e speciale che ho davanti".

Da cosa si lascia ispirare per la progettazione di una collezione moda? «L'ispirazione può arrivare da un sogno, da un suono, da una parola sentita per caso. Mi ispirano molto i libri che leggo, le sensazioni che provo in certi periodi, i collegamenti che faccio dentro di me tra cose totalmente differenti. Mi faccio ispirare da ciò che mi circonda, dall'aria che tira in quel certo momento magico...».

Quanto è importante il mercato italiano per lei, e quali sono i mercati cui guarda con più interesse?

«Il mercato italiano è quello a cui aspiro di più, perché credo che sia bellissimo riscontrare successo nella piccola penisola con un brand rigorosamente Made in Italy. Dopo aver fatto questo primo passo, mi piacerebbe approdare in mercati d'avanguardia e in questo momento penso che possano essere la Germania, l'Olanda, la Finlandia, la Nuova Zelanda e l'Australia».



«IL MIO RITORNO alla natura»

CETTINA BUCCA. DA BIOLOGA A CREATRICE DI MODA IL PERCORSO DELLA DESIGNER DI MILAZZO CHE TRAE ISPIRAZIONE DALLA SUA ISOLA E DALLA FLORITERAPIA

DIVENERA COCO

A suo avviso è ancora possibile fare puramente la stilista che si occupa di realizzare le proprie visioni? O per ritagliarsi una fetta nel comparto moda oggi bisogna essere anche un po' manager e donne d'affari?

«La risposta giusta sarebbe sicuramente che dovremmo essere nello stesso tempo l'uno e l'altro e noi donne siamo capaci di abbracciare tutti questi ruoli e tanti altri ancora. Tuttavia, sento di appartenere a quella categoria che pone ancora al centro della propria vita, come necessità interiore, il perseguimento di un ideale puro e per questo seguo essenzialmente la creatività. Lascio poco spazio agli altri compartimenti. Vorrà dire che, se succederà, mi farò spazio nel mondo della moda attraverso un canale differente. Credo che ci sia sempre spazio per i sognatori».

Nella linea che porta il suo nome si trovano long dress e completi dalle tonalità vivaci, stampe ricercate e uniche, creazioni che riportano alla sartorialità e alla ricerca del capo unico in contrasto con la moda mass market. Chi è la sua cliente tipo? «L'abito se è quello giusto, seduce chi lo indossa, non certo chi lo guarda, cosa che avviene in un momento successivo. L'abito racconta il suo sentire, lo stato emotivo, i valori con cui s'identifica. Prima ancora di completare un capo, mentre

disegno il modello, scrivo un piccolo racconto, divertendomi a descrivere le caratteristiche psicologiche della donna che si calerebbe in esso con naturalezza e con desiderio. La immagino in azione, la vedo camminare, muoversi, la riconosco dall'espressione del volto, da come gesticola, sono dentro di lei e, in un'immedesimazione totale, provo le sue possibili emozioni. Ogni modello, una donna diversa».

Quali sono i suoi progetti per i prossimi mesi? A cosa sta lavorando? Sogni per il futuro?

«Cercò di "sfruttare" il più possibile il "qui e ora", anche se nella moda questa consapevolezza è difficilissima per via delle corse che si è costretti a fare nel presentare le collezioni in tempi sempre più ristretti. Sto preparando la collezione SS 2018 che s'ispira alla leggerezza come valore eterno in contrapposizione alla "materialità" dei componenti fondamentali della nostra terra, tanto forti quanto è forte e radicata la struttura dei siciliani. Mi piacerebbe occupare un posto, nel quale noi donne possiamo permetterci di agire così come desideriamo, senza schemi mentali predefiniti, senza linee già tracciate da altri. Se questo dovesse accadere, sarebbe davvero bello. Sarebbe il trionfo dell'unicità di un sogno divenuto realtà». ●

Da oltre 50 anni al tuo servizio.
Tutta la qualità che esiste su strada.



www.palmeripneumatici.it

**VETTURA - SUV - 4x4 - TRASPORTO LEGGERO - MOTO - SCOOTER - QUAD - CARRELLO INDUSTRIALE - AUTOCARRO
MOVIMENTO TERRA AGRICOLTURA - MOTO DA COMPETIZIONE - CAMERE D'ARIA MOUSSE - CERCHI IN LEGA**



2



3



4

shopping

a cura di Venera Coco

ESTATE IN LUNGO



5

ACCOPIATA VINCENTE. SE PRIMA ERANO UTILIZZATI SOLO PER LE OCCASIONI IMPORTANTI E I RED CARPET, ADESSO VESTITI LUNGI E CHEMISIER, RIGOROSAMENTE PRINTED E COLORFUL, FANNO ACCOPIATA CON SANDALI ED ESPADRILLAS RASOTERRA. UN LOOK MINIMAL-CHIC, INFORMALE E CONFORTEVOLE, PER SENTIRSI LIBERE DI MUOVERSI E BALLARE DURANTE LE LUNGHE NOTTI D'ESTATE



phone: 338 9754331 mail: ritarappazzo@gmail.com

PECBEG	MARINAMA GIOIELLI	DEL CARLO
HACHE	VIRGINIA BIZZI	OSEREE
AVN	BARBARAALAN	GALLAMINI
CASTANER	NOSTRASANTISSIMA	SLUIZ IBIZA
IRO	TER ET BANTINE	SHACHA
ULFRACHIC	COLLECTION PRIVÉE	LEIT MOTIV



6



7



8

1. Alla caviglia l'abito giacine con fiori bianchi all over e scollatura all'americana, *Phisque du Role*
2. *Castañer* celebra il suo 90° anniversario con l'espadrillas "Kimberly" in tessuto jacquard dai motivi etnici
3. Ultrafiat e total black il sandalo in cuoio con listarelle sottili, *Del Carlo*
4. Lieve strascico, stampa a fiori e taglio longuette per il "Janie Dress" con scollatura a V, *Iro Paris*
5. Un tripudio di piume colorate compone la stampa a righe verticali del long dress con maniche lunghe, *Ultràchic*
6. Sfrangiata e multicolor l'espadrillas rigata "Spandry", *Iro Paris*
7. Minimal il sandalo bianco con suola in cuoio e doppia fascetta sul davanti, *Del Carlo*
8. *Angela* è la platform in pelle metallizzata con cinturino alla caviglia, *Castañer*
9. Tonalità pastello per l'abito lungo decorato con mini rouches e tasche a scomparsa, *Phisque du Role*
10. Stelle, strisce e pols trionfano sulla long skirt a vita alta abbinata ad una camicia in denim, *Ultràchic*



9



10

BEAUTY



1. JASMINE. Il cuore della nuova essenza "Guess 1981" rivela una freschezza golosa grazie ai petali di gelsomino e al dolce succo di pera, il tutto sostenuto dall'intensità del legno di sandalo e dalla frizzantezza del cedro ruvido.

2. GIARDINI DI SICILIA. Mandarino, bergamotto e legno di cedro sono alcune delle note del fresco spartito dell'acqua aromatica "Profumo dell'Amore" firmata Collistar. Sentirla sulla pelle è come passeggiare fra i boccioli di un giardino siciliano.

3. INEBRIANTE SIRACUSA. Dedicata ai fiori d'arancio, la nuova collezione "Été à Syracuse" di Balja Paris. All'interno della linea, fragranze, creme corpo, oli da bagno, scrub e gel doccia che portano sulla pelle gli odori del Mediterraneo.

4. NOTE AGRUMATE. Emana scintille d'arancia fresche e vivaci l'eau de parfum "Coco Mademoiselle" di Chanel in grado di risvegliare i sensi grazie all'armonia olfattiva sprigionata dal mandarino di Sicilia, dal gelsomino e dalla rosa.

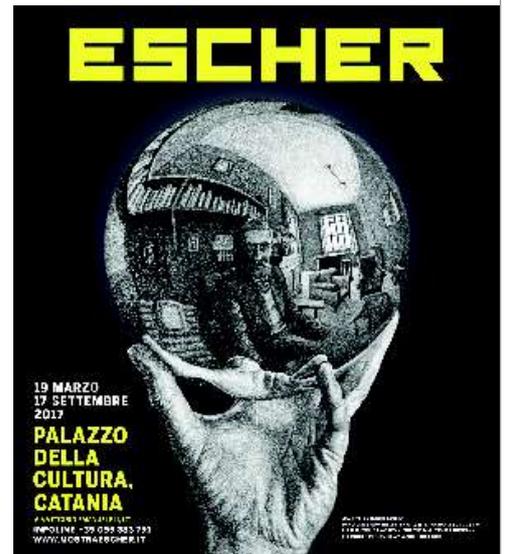
essenze a cura di Venera Coco

BOUQUET DI SICILIA

UN FRESCO E ACIDULO ACCENNO DI LIMONE, UN ACCORDO ZUCCHERINO DI ARANCIA, MA ANCHE UN COLORE FLOREALE DI GELSOMINO E GLOSE NOTE DI MANDARINO E MANDORLA.

I NUOVI E FEMMINILI JUS DELL'ESTATE 2017 RICALCANO GLI EFFLUVI TIPICI DELLA SICILIA.

FRAGRANZE CHE VESTONO LA PELLE, CONFORTANO L'UMORE E FANNO VIAGGIARE CON LA MENTE NEI GIARDINI DI UN'ISOLA D'ECCEZIONALE BELLEZZA.



5. PRIMIZIE DI STAGIONE. Inebriante, fresca, golosa, la vivace sinfonia dell'acqua profumata "Limone e Agrumi" di Bottega Verde che inonda i sensi con note briose ispirate ai limoni e alle arance di Sicilia e alla travolgente vivacità del bergamotto di Calabria.

6. PIACEREBBE A VENERE. Pianta sacra per la dea greca e portafortuna per gli innamorati, il ciliegio in fiore conquista anche l'Erbolario che gli dedica una fragranza soave. "Tra i Ciliegi" racchiude un blend di bergamotto, arancio di Sicilia, mandarino e, naturalmente, fiori di ciliegio.

7. MANDORLA AMARA. Fa parte de "Les Infusions de Prada", l'"Amante" che Miuccia ha creato insieme al naso Daniela Andrier. Nel bouquet è evidente la dolcezza delle mandorle infuse in acqua di bergamotto, mescolate ad accordi intensi di anice stellato e pistacchio.

antiaging

I SEGRETI PER INVECCHIARE bene

Chi prima, chi dopo... tutti noi siamo inesorabilmente soggetti all'invecchiamento cutaneo. Ma come possiamo fare per prevenirlo e contrastarlo nel migliore dei modi? Ne parliamo con la **Dot.ssa Cristiana Bianca**, medico estetico e specialista in chirurgia maxillo-facciale che lavora tra Roma e Siracusa (www.facebook.com/cristianabianca; [mail: cristiana.bianca@gmail.com](mailto:cristiana.bianca@gmail.com)).

Dottoressa, come definirebbe l'invecchiamento?

«Mi piace definirlo come una tappa obbligatoria della vita».

Perché molte persone temono di invecchiare?

«In realtà, senza troppi giri di parole, credo che non si piacciono. Le rughe e la lassità risultano senza dubbio meno gradevoli di una pelle perfettamente tonica, liscia, idratata, in una parola giovane».

Invecchiamo solo perché "passa il tempo"?

«L'evento invecchiamento è in parte scritto nel nostro DNA e in parte influenzato dalle nostre abitudini di vita, come l'abitudine al fumo,



l'esposizione allo smog e alle radiazioni solari. Quindi è tra i nostri poteri influenzare positivamente o negativamente ed entro certi limiti il nostro modo di invecchiare».

In che modo l'esposizione al sole può contribuire a invecchiare precocemente la nostra pelle?

«I raggi UV determinano la produzione di proteine responsabili della degradazione di costituenti strutturali del derma, e aumentano la produzione di radicali liberi, responsabili dello stress ossidativo. Ciò accelera il processo di invecchiamento. Ciò non vuol dire, e ci tengo a precisarlo, che non bisogna esporsi al sole. Farlo con moderazione e con i dovuti accorgimenti ci consentirà di godere degli effetti benefici dell'esposizione solare, come il miglioramento del tono dell'umore, la regolazione del ritmo sonno-veglia, l'attivazione della vitamina D».

Ma le rughe hanno tutte la stessa causa?

«La parte superiore del viso risente maggiormente dei segni di invecchiamento derivanti dalla mimica facciale, il terzo inferiore del volto invece dagli effetti della gravità, che determina discesa verso il basso dei tessuti, e dell'atrofia dei tessuti molli».

Esiste un modo per non invecchiare?

«Naturalmente no, ma esistono tanti accorgimenti per invecchiare bene. Una corretta igiene cosmetologica, una sana alimentazione, un'adeguata attività fisica, l'utilizzo della fotoprotezione e l'assunzione di antiossidanti sono un ottimo presupposto iniziale. E poi... c'è il medico estetico».

Esiste un unico trattamento medico o una cosmesi valida per tutti?

«I trattamenti per contrastare i segni dell'invecchiamento sono numerosissimi e devono essere obbligatoriamente personalizzati per ciascun paziente. Il peeling, la biostimolazione, l'infiltrazione di filler riassorbibili o l'utilizzo della tossina botulinica costituiscono un insostituibile ausilio per accompagnare i pazienti ad un invecchiamento armonico e sano».

Vuole lasciare un take home message per le nostre pazienti?

«Diciamo che il consiglio è di rivolgersi sempre al proprio medico estetico, che se adeguatamente formato, a seguito di un'attenta valutazione, saprà consigliare ai pazienti, un percorso da seguire che non li condurrà di certo all'eterna giovinezza, ma li farà invecchiare nel migliore dei modi, senza stravolgimenti».



Il dottor Nicola Del Bianco è medico chirurgo specialista in **Ortopedia, Traumatologia e Chirurgia del Piede**. Pratica la tecnica percutanea in strutture private convenzionate con il SSN in tutta Italia

www.dottnicoladelbianco.com
info@dottnicoladelbianco.com

 Dott Del Bianco

N DB Dott. **NICOLA DEL BIANCO**

PERCUTANEOUS BIANCHI SYSTEM **PBS**



LA TECNICA CHIRURGICA percutanea

LA CORREZIONE DELLE DEFORMITÀ E LA MODIFICAZIONE DELLE OSSA DELL'AVAMPIEDE AVVIENE UTILIZZANDO PICCOLE FRESE, CHE VENGONO INTRODOTTE ATTRAVERSO INCISIONI DELLA CUTE DI 2-3 MILLIMETRI. QUESTE FRESE SONO GUIDATE DALLA MANO DEL CHIRURGO CHE "VEDE" LE OSSA E LE FRESE STESSA ATTRAVERSO UN PARTICOLARE APPARECCHIO RADIOLOGICO. LA NOVITÀ IMPORTANTE INOLTRE È RAPPRESENTATA DALLA ASSENZA DI MEZZI DI SINTESI (VITI O FILI), COSA CHE CONSENTE ALLE FRATTURE DI GUARIRE SECONDO LA "NECESSITÀ" DEL PIEDE, PIEDE CHE CAMMINERÀ IMMEDIATAMENTE DOPO L'INTERVENTO E SARÀ LIBERO DA MEDICAZIONI GIÀ DOPO CIRCA DUE SETTIMANE. LA NOSTRA EQUIPE HA EFFETTUATO OLTRE 30.000 INTERVENTI CON OTTIMI RISULTATI



Alluce valgo?

VIA IN POCHI MINUTI SENZA DOLORE

SINTOMI È una delle patologie più diffuse a carico del piede. È caratterizzato da una deformità del primo dito che comporta una deviazione laterale della falange, con lussazione dei sesamoidi, due piccole ossa entro le quali si trova l'articolazione dell'alluce.

LA CHIRURGIA PERCUTANEA L'anestesia è loco/regionale (caviglia), il paziente non sente alcun dolore, l'intervento si svolge in day hospital. Le incisioni sono piccole, di 2-3 mm allo scopo di risparmiare il più possibile i tessuti e di agevolare la guarigione. La durata dell'intervento varia in base alla patologia trattata, ma non supera mai i 10-15 minuti a piede.

IL DECORSO POST-OPERATORIO È assai più semplice e non doloroso, consente la deambulazione immediata e la ripresa di attività basilari subito dopo l'intervento.

Metatarsalgia?

QUEL DOLORE NELLE "TESTE" DEL PIEDE

SINTOMI Si manifesta come dolore cronico spesso intollerabile, producendo quella tipica callosità plantare, assai spessa, nella parte anteriore e centrale del piede. Quando il peso del corpo è distribuito in maniera disomogenea si rischia di gravare eccessivamente su alcune teste metatarsali e poco o nulla su altre.

LA CHIRURGIA PERCUTANEA Si eseguono due-tre piccole incisioni di 2-3 millimetri sul dorso del piede per intervenire riallineando in maniera corretta le teste metatarsali.

IL DECORSO POST-OPERATORIO Dopo circa due settimane si possono calzare scarpe normali, con la deambulazione immediata che segue l'intervento i metatarsi trovano da soli l'assetto ideale.

Dita a martello?

LIBERARSI VELOCEMENTE

SINTOMI Il solo fatto di calzare la scarpa genera fastidio, procurando sul dorso del dito dolenti callosità che nei casi più gravi possono ulcerarsi. La deformità interessa prevalentemente il secondo, il terzo e il quarto dito dopo l'alluce.

LA CHIRURGIA PERCUTANEA È risolutiva per la patologia delle dita a martello, bastano pochi minuti e due incisioni di circa 1 millimetro per correggere la deformità. È possibile anche su tendini retrattili che hanno perso la loro funzione e per rimodellare salienze ossee anomale, riallineare un osso interessato da piccole fratture.

IL DECORSO POST-OPERATORIO Non si applicano ferri di alcun genere e la deambulazione è immediata.

Il dottor Nicola Del Bianco visiterà a Catania il 28 giugno e anche a Siracusa.

Per info e prenotazioni:



STUDIO GRASSO

SPECIALISTI NELLA CURA DEL PIEDE

Via Etna 246 Catania - Tel/Fax 095 315557 studiograssogiuseppe@gmail.com

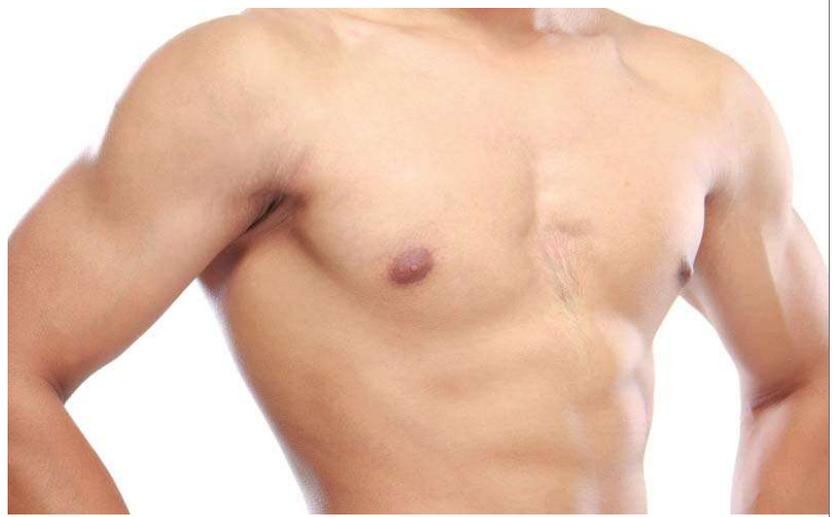
esteticamente



di Alfio Scalisi

Il dottor Alfio Scalisi è specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica Maxillo Facciale, Microchirurgo.
Aspa medicalclinic Catania
Casa di Cura Di Stefano Velona

QUANDO IL SENO È UN PROBLEMA maschile



LA GINECOMASTIA È UNA PATOLOGIA FREQUENTE NEGLI UOMINI CHE COMPORTA ACCUMULI DI TESSUTO IN SEDE MAMMARIA. MODERNE TECNICHE CHIRURGICHE CONSENTONO DI ELIMINARE L'INESTETISMO IN MANIERA SEMPLICE E DEFINITIVA

La cura del proprio corpo è ormai un aspetto importante e costante nel nostro vivere quotidiano, che abbraccia qualunque età, dai giovani ai meno giovani. Avere un aspetto trascurato, dai capelli ai denti, dalle mani al viso, al corpo, ci pone nei confronti degli altri e di noi stessi con una immagine triste e spenta.

Si prepara la prova costume: l'adipe diffuso su glutei, cosce, ginocchia, braccia e torace comincia a farsi sentire, anzi a farsi vedere, sempre più. Nascosto sotto comodi abiti durante l'inverno, fa la sua triste comparsa via via che i vestiti diventano più leggeri e succinti. E allora? Via con diete, massaggi, palestra. Ma, vuoi per la pigrizia di anni, o per problemi di cuscinetti resistenti ad ogni dieta ed esercizio fisico, o per problemi di pelle rilasciata dopo una gravidanza, alcuni "rotolini", nonostante tutti gli sforzi possibili, possono resistere ostinati. «In questo periodo dell'anno - spiega il **dottor Alfio Scalisi** - arrivano pazienti maschi che chiedono oltre alla correzione di difetti dell'addome, l'eliminazione di fastidiosi e antiestetici accumuli in sede toracica mammaria: si tratta del seno negli uomini, ovvero la **ginecomastia**».

La ginecomastia è una patologia piuttosto frequente dovuta ad un anomalo sviluppo della ghiandola mammaria che si accompagna ad un accumulo di tessuto adiposo nell'uomo, al quale sono spesso dovuti gli inestetici rigonfiamenti nel torace, ben visibili sotto magliette e camicie. Le cause possono essere diverse: invecchiamento, disturbi ormonali e sovrappeso, ma soprattutto è presente in pazienti ex obesi o ex in sovrappeso durante l'adolescenza. Si tratta nella maggior parte dei casi di pazienti che in passato sono stati obesi o in sovrappeso e che, una volta dimagriti, mantengono l'area mammaria toracica rigonfia proprio per accumuli di tessuto adiposo (ginecomastia falsa), o di tessuto adiposo e ghiandolare (ginecomastia mista), o di tessuto ghiandolare vero e proprio (ginecomastia vera). L'esercizio fisico può aiutare a migliorare l'area dei pettorali, ma non elimina il problema che va affrontato in maniera chirurgica. Spesso la ginecomastia non è un problema per chi ne è affetto, anzi non ci si fa proprio caso, ma per molti è un problema psicologico serio, ed eliminarlo significa non solo riguad-



gnare un'immagine più virile, ma anche vivere più serenamente nel proprio corpo.

Forse non tutti sanno che esistono moderne tecniche chirurgiche che permettono di eliminare con estrema semplicità il problema, con un piccolo intervento, in anestesia locale e leggera sedazione in chirurgia ambulatoriale, e soprattutto con piccole e facilmente camuffabili cicatrici.

L'obiettivo della correzione chirurgica, infatti, è appianare e rendere tonico il torace, asportando la ghiandola mammaria, dove presente, con una piccola e invisibile cicatrice periareolare inferiore a 2 cm e aspirando con piccole cannule l'eccesso di tessuto adiposo localizzato. Se invece si tratta di ginecomastia adiposa, viene aspirato solo il grasso con le cannule attraverso dei buchi di pochi mm praticati sulla pelle. Questa tecnica si chiama **Short Scar**. Dopo l'intervento occorre indossare una guaina compressiva per 7-10 giorni, non è necessario rimuovere i punti e nel giro di circa 3 settimane il risultato è ottimale.

Dottor Scalisi, quali sono le cause della ginecomastia?
«Essa è dovuta a un problema disendocrino che si verifica generalmente durante la pubertà, per un'anomala risposta agli

stimoli degli ormoni sessuali che determina un aumento di volume della ghiandola mammaria, legata molto spesso a sovrappeso con accumuli di tessuto adiposo, che in questa sede sono più difficili da eliminare con la dieta e l'esercizio fisico.

Diverso è il discorso nel caso di ginecomastia in età matura improvvisa o monolaterale, che può avere cause differenti legate all'utilizzo di particolari farmaci, a problemi di natura ormonale, o a patologie più importanti. In quest'ultimo caso è fondamentale consultare, prima che il chirurgo plastico, un patologo e un endocrinologo».

Quali esami diagnostici possono essere utili?

«Generalmente, per la ginecomastia semplice post puberale, potrebbe essere di ausilio un'ecografia per distinguere la componente adiposa da quella ghiandolare e la consistenza in genere. Per la ginecomastia improvvisa è necessario un dettagliato studio endocrino ormonale con eventuale studio tac o risonanza magnetica nucleare».

Quanto dura l'intervento?

«La durata è di circa un'ora, compresa l'anestesia da infiltrazione locale, le cicatrici sono invisibili con tagli di 2 cm al massimo se è necessario togliere la ghiandola».

La situazione è cambiata rispetto al passato quando si effettuavano tagli importanti attorno all'areola e sul torace. Oggi solo nei casi più severi con abbondante eccesso di cute si effettua una cicatrice periareolare completa per eliminare la cute in eccesso. In questi casi spesso si sceglie di ripetere l'exeresi della cute in eccesso anche una seconda o terza volta, piuttosto che effettuare l'exeresi tutta in una volta lasciando cicatrici enormi sul torace impossibili da eliminare».

Quando è possibile la ripresa dell'attività normale?

«Il ritorno alle normali attività è dipende dall'entità dell'intervento subito, dalle condizioni fisiche in cui si è affrontato l'intervento chirurgico e alle singole capacità reattive. Una ripresa graduale non comincerà comunque prima di due o tre giorni».

Qual è il costo?

«Si tratta di un intervento impegnativo, che necessita molto spesso di liposuzione di rifinitura e simmetrizzazione soprattutto ai lati del torace, pertanto il prezzo parte dai 1000 euro in su, sino ad arrivare anche a 5000 euro». ●

E pensare che una volta il telefonino serviva solo per telefonare...

feder

CELL PHONE ACCESSORIES

www.feder.it

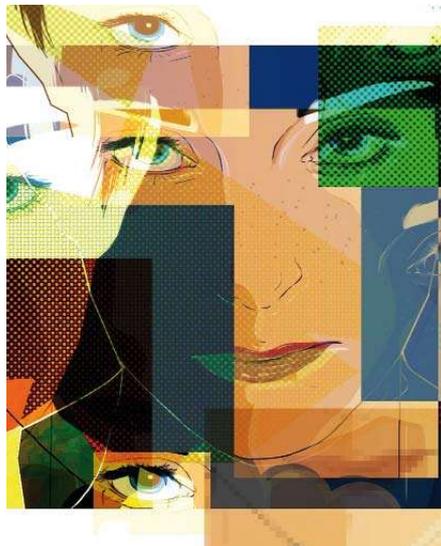
L'Energia che cura e guarisce dello Studio Luce Angelica

Terapisti Energetici Olistici
Presenti a Catania (Via Asiago n. 35)
Vicenza e Santa Maria degli Angeli.
Prossima apertura a Palermo!
Si riceve su appuntamento 333.7686481
Studioluceangelica.com



Studio
Luce Angelica

La medicina olistica *alternativa*



In questo mondo confuso, offuscato da operatori olistici derivanti dalle più svariate discipline di guarigione, l'uomo è di fronte a un dilemma: "A chi mi devo rivolgere per trovare la soluzione ai miei problemi psicofisici?"

Una delle discipline di guarigione porta il nome di Reiki, un'antichissima tecnica di benessere olistico, riscoperta e perfezionata in Giappone nel 1922 dal maestro Mikao Usui e da altri maestri giapponesi dell'epoca, basato principalmente sulla meditazione e l'ascolto di sé, e sulla imposizione delle mani (ma non solo e non in maniera predominante), per la trasmissione dell'energia.

Un'altra opportunità di ricerca per la guarigione dell'essere umano è offerta dal pranoterapista o pranoterapeuta. Essa si identifica in un essere umano in cui si svilupperebbe, nelle cellule fisiche corporali, una maggior produzione di energia, oltre al fabbisogno del proprio corpo, al punto tale che potrebbe essere trasferita o donata, ad un corpo fisico che ne fosse carente, in quanto sofferente o ammalato.

Esistono anche molte altre forme di discipline energetiche olistiche tendenti a guarire ogni forma di problema insito nell'uomo che non tratteremo in questa fase.

Una diversa e particolare alternativa a quanto sopradescritto nel campo delle guarigioni, è offerta dallo Studio Luce Angelica.

Lo Studio Luce Angelica cura senza l'uso di farmaci, senza controindicazioni, problemi psicofisici, laddo-

ve la scienza medica tradizionale si è dovuta arrendere: le emozioni negative hanno una grande influenza sul corpo umano, indebolendo il sistema immunitario dando così origine a radici di ogni malessere, come ad esempio blocchi emotivi, squilibri psicofisici, stress e vecchi dolori non metabolizzati.

Lo Studio opera sulla disarmonia dei centri energetici del corpo, restituendo un sano riequilibrio psicofisico con l'intervento di terapisti energetici olistici di provata esperienza, attraverso metodi inimitabili, conoscenze ed esperienze acquisite, creazioni e canalizzazioni di forze taumaturgiche esclusive e personali.

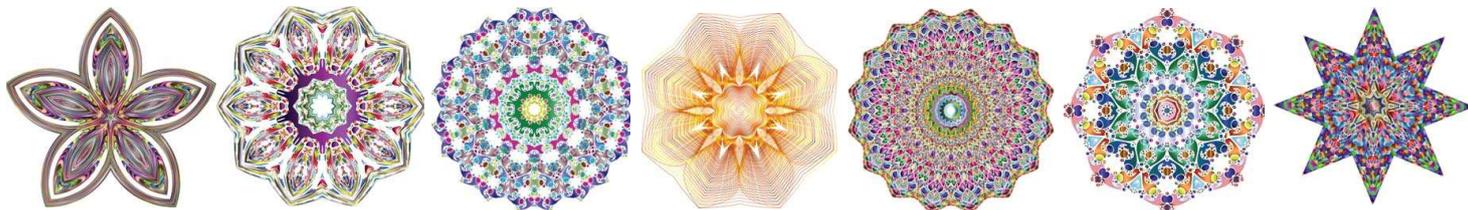
Canalizza l'energia vitale del paziente divenendo strumento indispensabile per ottenere la sua guarigione, debellando la causa della malattia, vanificando ogni sintomo relativo al male di cui il paziente soffre.

Lo Studio Luce Angelica permette a chiunque di venire a conoscenza dei servizi offerti attraverso InfoPoint.

InfoPoint è una donazione dello Studio Luce Angelica che si manifesta nel primo incontro sperimentale, di sondaggio e di verifica, senza includere alcun impegno da parte del richiedente. Con questo spazio informativo viene creata un'opportunità e un rapporto confidenziale e di conoscenza tra il paziente ed il terapeuta, relativamente alle necessità che devono essere comunemente raggiunte e poi risolte.

Si possono verificare i benefici già dal primo incontro.

Trattamenti energetici olistici personalizzati - Trattamenti olistici bio naturali individuali - Riequilibrio energetico dei Chakra Specialisti in Radionica, Radiestesia e Cromoterapia - Esperti in trattamenti piramidali - Trattamenti energetici anti-stress



Prova costume? Un italiano su due preferisce rinunciare al mare

L'estate è ormai alle porte e di conseguenza la tanto temuta prova costume non può più essere procrastinata. Se l'idea di abbandonare la comodità di jeans e maxi pull e indossare più o meno striminziti completi estivi vi terrorizza, state tranquilli perché siete in buona compagnia. Stando ai dati di un sondaggio realizzato da Eurodap, Associazione europea disturbi da attacchi di panico, un italiano su due soffre di ansia da prova costume e dichiara di vivere con estremo disagio il rapporto con il proprio corpo, preferendo rinunciare ad un invito al mare per la vergogna di doversi mostrare sen-

za vestiti. Al sondaggio sul rapporto tra gli italiani e il loro aspetto fisico hanno risposto oltre 500 persone, uomini e donne, tra i 18 e i 60 anni.

«Il 45% delle persone che hanno partecipato al sondaggio, guardandosi allo specchio si sente completamente a disagio e valuta seriamente l'idea di rinunciare al mare per tutta l'estate - afferma Paola Vinciguerra, presidente Eurodap - Solo il 15% non crede che il suo peso forma sia una preoccupazione in vista delle vacanze, mentre il 40% non si sente ancora del tutto pronto ad affrontare il momen-

to bikini, ma confida di avere tempo per rimettersi in forma. Dal sondaggio emerge inoltre un abbassamento generale dell'autostima, influenzato dall'importanza che viene data al giudizio altrui» aggiunge l'esperta, docente presso l'Università Ludes di Lugano.

«Nella società in cui viviamo, una buona immagine di noi stessi è uno degli aspetti più importanti, così come lo è la nostra salute. Il primo passo per stare bene, però - avverte Vinciguerra - è prendersi sempre cura del nostro equilibrio psico-fisico, stando attenti alla nostra alimentazione e facendo attività fisica».



Clinica Beauty Dental®
Per tornare a sorridere

www.clinicadentalbeauty.com

IMPLANTOLOGIA
IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO
PROTESI FISSA - PROTESI MOBILE
RADIOGRAFIA DIGITALE
ORTODONZIA - IGIENE
SBIANCAMENTO

Via Giarretta, 16 - Licata (AG)
info@clinicabeautydental.com
Tel. 377 4562454

Numero Verde
800.598.075

petcare

di Simone Di Mauro



Il dottor Simone Di Mauro
medico veterinario.
Medicina interna e chirurgia
di cani, gatti ed animali esotici.
www.simonedimauro.it

LAPAROSCOPIA INTERVENTI MININVASIVI per il pet



DA QUALCHE TEMPO SI STA AFFERMANDO SEMPRE DI PIU' QUESTA TECNICA OPERATORIA CHE CONSENTE MOLTI VANTAGGI PER GLI ANIMALI: PICCOLE CICATRICI, RIDUZIONE DEL DOLORE E TEMPI DI RECUPERO MOLTO PIU' BREVI

Solitamente dedico questo spazio alla gestione o alle patologie più comuni di cani, gatti ed animali non convenzionali. Trovo opportuno questa volta trattare un argomento diverso, riguardante una nuova tecnica chirurgica che da qualche anno si sta affermando in Medicina Veterinaria: **la laparoscopia mini invasiva**. La laparoscopia o video-laparoscopia è una tecnica chirurgica mini-invasiva che permette di vedere ed operare all'interno dell'addome o del torace del paziente per mezzo dell'inserimento di uno strumento ottico chiamato laparoscopio. La breccia operatoria è molto piccola: si parla di fori che possono avere un diametro che varia da 3 fino a 12 millimetri. Inizialmente viene insufflato del gas (generalmente anidride carbonica) nell'addome dell'animale in maniera da poter visualizzare bene gli organi e quindi creare lo spazio necessario per il lavoro; successivamente dai forellini praticati a livello dell'ombelico vengono inseriti la microtelecamera e le apposite sonde per poter osservare gli organi interni, introdurre strumenti, fare biopsie e interventi chirurgici.

Gli interventi che possono essere eseguiti con la metodica mini-invasiva sono molteplici; tra i più diffusi la **sterilizzazione della cagna** (ovariectomia ed ovari isterectomia), l'**asportazione di testicoli criptorchidi nel cane maschio**, la **gastropessia preventiva** (con questa procedura il fondo dello stomaco viene fissato alla parete addominale in modo permanente, impedendo che in futuro si possa verificare la sindrome dilatazione torsione gastrica), cistoscopia per asportazione di calcoli e biopsie di fe-

gato, milza, rene, pancreas, prostata e masse addominali. Perché utilizzare questa tecnica chirurgica rispetto a quella classica? Per prima cosa l'una non esclude l'altra, ci sarà sempre bisogno della chirurgia invasiva, perché questa tecnica non può essere usata per affrontare qualsiasi chirurgia e bisogna ricordare che ci sono dei fattori che possono far preferire una tecnica rispetto all'altra. Vediamo di parlare dei pro e dei contro della laparoscopia. Ecco i pro della laparoscopia: riduzione del dolore post operatorio in quanto si manipolano di meno gli organi interni, breccia operatoria di dimensioni minori, ripresa più veloce del paziente, riduzione delle complicanze post operatorio come infezioni e infiammazioni della ferita chirurgica. Non di poca importanza anche non dover utilizzare il collare elisabettiano che stressa notevolmente l'animale ed il proprietario per la sua gestione spesso complicata.

Mentre i contro della laparoscopia: dimensioni del paziente: più è piccolo più diventa complesso manovrare gli strumenti, difficoltà di manovra in caso di organi dilatati, come ad esempio nella piometra della cagna, paziente in condizioni instabili o con alterazioni dell'emodinamica, gravi cardiopatie, obesità, peritonite settica. I costi della laparoscopia sono leggermente più alti rispetto alla chirurgia tradizionale a causa soprattutto dello strumentario e dell'equipe veterinaria specializzata che serve per eseguire questa tecnica.

Personalmente trovo i pro della laparoscopia molto vantaggiosi ma come in qualsiasi cosa bisogna saper scegliere sempre con sapienza, anche facendosi aiutare dal proprio **Medico Veterinario** che saprà bene orientarvi. ●

COSÌ GRANDE, CHE CI ENTRIAMO TUTTI!

IL PRIMO MEGA pet store in Sicilia

hobbyzoo

ALIMENTAZIONE | FARMACI VETERINARI | ACCESSORI
TOILETTATURA | CONSULENZA | CONSEGNE A DOMICILIO

Via Messina, 623-627 | Catania | www.hobbyzoo.org

polliceverde

di Francesco Borgese
agronomo e paesaggista
www.sclariariura.com



ORIGINARI DEL MESSICO, QUESTI FIORI SONO IDEALI PER CREARE CESPUGLI E BORDURE VARIOPINTE. DI FACILE IMPIANTO, VANNO PERÒ PROTETTI DALLE GELATE INVERNALI

L'ESTATE SI ACCENDE CON I COLORI DELLE **dalie**

La Dahlia è un genere di piante appartenente alla famiglia delle *Asteraceae*. Originaria del Messico, la dalia è stata introdotta in Europa alla fine del XVIII secolo a scopi culinari: si pensava infatti di poterne mangiare il bulbo come per le patate, ma il gusto spiacevole dei bulbi e la bellezza della fioritura estiva l'hanno subito destinata ad ornare i giardini.

Dopo anni di coltivazione e di selezione rigorosa, i fiori semplici della specie selvatica hanno dato forme di fiori molto differenti, semplici, semi doppi, doppi, con petali larghi, corti o affilati. La paletta di colori è incredibilmente larga, con fiori uniti o screziati, di tutti i colori. A seconda delle varietà, **l'altezza delle piante varia da 1,50 cm a 30 cm**, e tutte fioriscono da luglio fino alle gelate.

Commercializzate da febbraio a maggio, le dalie si presentano **sotto forma di bulbi. Si mettono a dimora da metà marzo a maggio**, quando non ci sono più rischi di forti gelate. La dalia ama i terreni ben dissodati in profondità, ricchi, freschi e in piena luce.

Per coltivarli basta preparare il terreno, possibilmente in anticipo, eliminando sassi ed erbacce, e aggiungere quindi letame per assicurare una buona riserva di cibo. I bulbi vanno messi direttamente in piena terra, interrando a 10-15 cm di profondità, quindi si deve comprimere leggermente la terra e annaffiare all'impianto.

È preferibile scegliere un **posto riparato dal vento**, soprattutto nelle varietà alte, e non esitare a mettere sin dalla piantagione qualche tutore, per non ferire i bulbi una volta interrati. Durante la vegetazione, è importante tenere il terreno leggermen-

te umido con annaffiature regolari e abbondanti, e aggiungere fertilizzante speciale per bulbi o piante fiorite durante tutta la stagione per aiutare la crescita e la fioritura. Eliminare regolarmente i fiori appassiti affinché i bottoni florali sottostanti possano svilupparsi e sbocciare.

Con buone condizioni di coltivazione, le dalie non temono malattie e parassiti. In situazioni troppo asciutte, i pidocchi possono attaccare gli steli e il fogliame che si sfornano, e l'oidio può formare un infeltrimento bianco sul fogliame. Alcuni trattamenti insetticidi e fungicidi, come quelli usati per i rosi, possono essere applicati in caso di forti attacchi.

Le dalie temono il gelo. È indispensabile sradicare i bulbi di dalie in autunno appena il fogliame è bruciato dalle prime gelate. Occorre potare gli steli a 10 cm del suolo, sollevare delicatamente il bulbo con una forca da vangare per non ferire le radici, e lasciarli seccare qualche giorno in un posto ben arieggiato. Togliere il resto della terra intorno ai bulbi prima di metterli al riparo, fino alla piantagione nella primavera successiva.

Dopo qualche anno, è possibile che i bulbi si siano molto sviluppati. Possono, quindi, essere divisi in parecchi pezzi, muniti almeno di 2-3 germogli. Lasciare seccare i pezzi qualche giorno prima di metterli a dimora, affinché possano cicatrizzare.

Le dalie sono piante a bulbi **ideali per la realizzazione di cespugli fioriti** dall'inizio dell'estate fino all'autunno. Si abbinano a numerose piante annuali, cespugli di piante perenni a formare bellissime bordure. Le dalie si uniscono bene alle graminacee, e anche ai piccoli arbusti a fioritura estiva che si potano molto corti in primavera come il caryopteris o le lavater arbustive.

Le varietà semi-nane formano belle bordure e bei vasi di fiori, e le varietà nane sono perfette in fioriere. ●

cronache di una marziana DI RAFFAELA LEONE

OCCASIONI MANCATE e patate bollenti



Lil 22 aprile, durante una puntata di *Amici*, lo staff di Maria De Filippi ha organizzato uno scherzo ai danni della cantante Emma che a sua insaputa ha fronteggiato un ballerino focoso che, per farla breve, le si è appoggiato - come la stessa cantante ha dichiarato. Per quanto lo scherzo abbia

ottenuto l'effetto evidentemente voluto, cioè che Emma si infastidisse, è comunque finito a tarallucci e vino con una bella risata collettiva liberatoria.

In Italia, quando si discute sui alcuni temi che potrebbero suscitare un certo interesse collettivo, si tende spesso ad esasperare i toni in modo che il dibattito si avvii attorno a sterili discussioni senza mai parlare dei fatti reali. Per quel vizio all'italiana, la De Filippi, Emma e tutto lo staff sono stati da una parte accusati di non essere sensibili sul tema delle molestie sessuali, dall'altra sono stati difesi dai paladini del *famoso 'na risata*.

Ma andiamo con ordine, ritengo scontato che lo staff così come la vittima casuale del giochetto siano contrari alle molestie sessuali e che forse potrebbero concordare sul fatto che si è trattato solo di uno scherzo di dubbio gusto. Il punto sul quale avrei gradito leggere commenti e riflessioni è conoscere il motivo per cui uno staff di professionisti ritenga che ci sia qualcosa da ridere nel vedere un personaggio famoso in evidente disagio in quanto molestato fisicamente.

La risposta che mi sono data è che staff e conduttrice abbiano ritenuto che lo scherzo - la simulazione di una molestia sessuale - potesse incontrare un certo consenso e fare ridere.

A riprova che si tratta di un argomento che riscuote un certo consenso mi sono presa la libertà di pensare per paradossi immaginando scherzi sui preti pedofili, nazisti, ebrei, negri, immigrati, animali maltrattati e ritengo che in pochi si sentirebbero liberi, almeno in Italia, di organizzare uno scherzetto su queste tematiche. Perché no? Perché non troverebbero un consenso generale.

La battuta allusiva fa ridere, che c'è di male? C'è di male che rappresenta una mentalità androcentrica, sessista, osce-na e ignorante. C'è di male che esprime uno stereotipo culturale all'interno del quale si moltiplicano reati e si consumano anche banali tragedie quotidiane.

Ogni discussione pubblica che nasce da un assioma falso è di fatto un'occasione mancata di riflessione anche sui nostri discutibili costumi. Invece di indignarsi o di farsi una bella e crassa risata, sarebbe stato produttivo prendere spunto da questa puntata per parlare, individuare e riflettere sui limiti culturali che una società come la nostra ha, ragionare sulle nostre abitudini maschiliste non significa che le *streghe* sono tornate così come riflettere sul condizionamento mentale che

molte donne vivono senza nemmeno accorgersene non sarebbe stato un mero esercizio di stile.

La notizia dello scherzo ovviamente è rimbalzata sui social e su Facebook, ultimamente contenitore cloaca del peggio dell'animo umano, dove anche persone di una certa cultura hanno sostenuto che è un limite il non poter scherzare su questi temi, cioè sulle molestie sessuali ai danni di una donna. Evidente c'è qualcosa da ridere che io non afferro.

La stessa tipologia di reazioni l'ho registrata quando un quotidiano italiano, parlando dei problemi della prima cittadina romana, scrisse *La vita agrodolce della Raggi, patata bollente*.

La questione anche in questo caso è stata dirottata su un dettaglio cioè sul fatto che lo stesso titolo fosse già stato usato per descrivere la palude del caso *Ruby* e che nessuno aveva fiutato. In questa maniera si sono intorpidite le acque e le menti mescolando argomenti e questioni tra di loro differenti anche se tutte interessanti. La constatazione del direttore della testata è vera e punta il dito sull'ipocrisia del sentire comune: in questo caso *Ruby* è solo una variante di una prostituta e l'allusione le calza a pennello, no?

Per quanto riguarda il riferimento al tubero della Raggi, in molti hanno sostenuto che non si trattava di un insulto sessista bensì di una battuta (giusto per la cronaca, **Sessismo**: stereotipizzazione, irrisone o svalutazione di un genere).

Tutta questa storia ha riu-sumato nel mio cervello un altro ricordo: nel dicembre del 2015 Luciana Littizzetto chiuse una puntata del talk show che la ospita riportando la notizia della sperimentazione del trapianto dell'utero su un uomo. L'affermata ricercatrice, la dottoressa **Karine Chung**, venne presa in giro per la sua etnia e per la validità della sua ricerca. A conclusione della serata c'è stato anche spazio per rivendicare un certo ruolo femminile, quello della famigerata procreazione. Ritengo che si potrà fare un passo in avanti in questa mia utopistica scalata all'ignoranza profonda, quella che non si scardina a suon di libri, letture e lauree quando le persone terranno a mente che quando si rivendica la parità (di genere) non si rivendica il diritto ad essere tutti uguali bensì si rivendica la libertà di essere diversi e che la lotta agli stereotipi e alle consuetudini culturali non è fatica sprecata e che invece di elargire sorrisi anche chi ci offende forse è arrivato il momento della tolleranza zero. La bacchettona che in me abita rivendica il diritto al ragionamento libero che potrebbe in definitiva favorire un confronto più rilassato e produttivo; argomenti così banali pensavo che non li avrei mai usati per difendere il diritto a non essere insultati o offesi o

attaccati.

In conclusione vorrei uscire fuori tema e salutare il Sig. Nuccio: volevo dirle che sono molto fiera del fatto che lei, nonostante una mia latente tendenza al turpiloquio, legga tutti i miei articoli e che trovi la voglia e il tempo di ridersi su con la sua bella Mela ●



jelodicoa *guida*

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@sicilianrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

MEGLIO SOLA CHE MAL'ACCOMPAGNATA? PREFERISCO DIRE: MEGLIO NON ESSERE MAI SOLA ANCORA MEGLIO SE BENE ACCOMPAGNATA

Cara Guia, ho 40 anni, sono single e mi domando se è colpa mia, se ho qualcosa che non va. Non sono certo una "stanga", ma tutto sommato mi reputo una donna carina, ancora in forma, anche rispetto a tante mie coetanee. Non ho figli e per me non sono una priorità. Eppure sono sola da quasi cinque anni, da quando è finita la mia ultima storia lunga, durata dieci anni e conclusasi amaramente quando ho scoperto che lui aveva una doppia vita, anzi parecchie altre vite perché non se ne faceva scappare una. Dopo lo shock iniziale mi sono ripresa, ho ritrovato il mio equilibrio, ho anche provato a uscire nuovamente, variare amicizie, frequentare persone nuove. Ma non ho trovato granché, nessun corteggiatore veramente interessante o che io possa valutare in prospettiva, non solo per una "sveltina". E chi mi potrebbe interessare, quando capita, non mostra nessun interesse per me, nessun invito, nessun accenno di interazione. Certo, io non faccio l'ochetta, non ammiro, non alludo e non faccio mai il primo passo. Comincio a temere di non essere più attraente, di non avere nessun appeal, di non essere una persona interessante. E se fosse così, la mia vita avrebbe un solo destino: la solitudine. Questo pensiero mi deprime. Che fare?

Lettera firmata

Risposta da una ragazza anziana, nei meandri dei pensieri che deprimo per la solitudine tipica del fottutissimo essere single: lo shock? Hai subito uno shock iniziale? Ma quale shock? Finemula... è una realtà permanente quello che hai vissuto e non subito, perché non è un subire quando una cosa è così nella natura punto e basta! Dico che è normale... non deve shockare.

Mi domando come mai la mia adorata "Sicilia in rosa" mi consenta ancora e ripetute volte di ribadire quanto segue, suscitando l'indignazione sia dei lettori uomini ammucchiati, con le loro ammucchiate doppie e multiple vite sia delle mogli fatine, illuse che si offendono e di quelle rarissime illese da questo status permanente maritale (amo i neologismi: dei mariti) e cioè quello dell'impossibilità per natura, tranne in rarissimi casi - e lo ripeto ancora, ancora e ancora - della monogamia da parte dell'uomo! E da! E non facciamoci illusioni *mschini!*

Fermo restando che poi ci si possa amare, tollerare e rimanere per sempre e magari invecchiare insieme, sereni e consapevoli anche in mezzo alle corna passate e future (certo quelle presenti magari non tanto... vanno un po' rodiate e poi cancellate!).

E tornando al prologo della mia risposta, io non riesco a condividere il famoso detto: «Meglio sola che mal'accompagnata», l'ho sostituito con: «Meglio non essere mai sola, anche se meglio bene accompagnata».

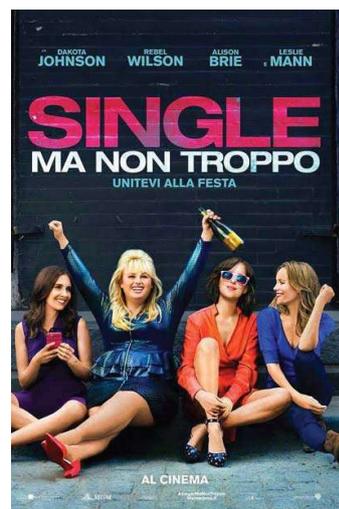
E allora cara amica tu soffri per i dubbi di un futuro di solitudine, ma non sono certezze! Sono solo dubbi da sfatare, perché sei giovane e soprattutto intelligente e con un bel carattere forte, direi determinato (usalo!). Questo lo si vince. Gli uomini hanno giustamente orrore delle ochette, ma certo anche paura delle menti importanti e quindi non te ne fare accorgere troppo. E allora, figlia mia, continua a non fare l'oca, certo, non ammiccare, ma alludi! Della serie: *datti verso e fai sia il primo passo che tutti i passi che vuoi, saputi fare, con classe e soavità e molta ironia, sincera sotto il sole e sopra una stupenda biancheria intima, possibilmente divertente oltre che sexy, la tua "preda" non la vedrà, ma la percepirà e tu la sentirai come una sorta di dolcezza femminile di sacrosanto richiamo. Come quell'insieme di cose tutte nostre che ci rendono meravigliosamente donne. *colto migl'ori assai* degli uomini, che non hanno le nostre peculiarità, ma solo la responsabilità e quindi l'ansia delle aspettative e ripeto *mschini!**

E poi ti prego non ti colpevolizzare! Ti fa male e ti può rendere invisibile a chi ti piace.

Concludo dicendoti, scusami ma non mi posso trattenerne: dici che non sei una stanga? Anche se molto carina? Come ti capisco! Purtroppo a me piacciono gli uomini alti ed io sono non dico tascabile ma quasi da bagaglio a mano.

Ti saluto con allegria e positività. Auguri.

Guia



Libri. «Il Terzo Relitto», ultima fatica letteraria della scrittrice catanese



foto di ©Yuma Martellanz

Una madre per sempre l'esordio letterario di Giuliana Gambuzza

Giuliana Gambuzza è una giovane scrittrice siciliana che ha appena pubblicato il suo primo romanzo, "Una madre per sempre", per i tipi di Robin Edizioni - Biblioteca del Vascello. "Una madre per sempre" è, per un tratto, un romanzo a due voci, quella di Viviana e quella di suo padre Nino, che scorrono parallele, in un dialogo interrotto e mai veramente ripreso. Il dialogo tra un padre che si è lasciato mettere in un angolo e una figlia che è rimasta schiacciata da una madre Ingombrante. Un ritratto feroce dei legami familiari e della maternità, del debito che sembra vincolare gli individui a chi li ha generati, il futuro a un passato che non si è scelto. Uno scavare nel passato della propria famiglia alla ricerca di cosa ci sia stato sotto il divorzio dei propri genitori, che complicherà anche il rapporto tra Viviana, la protagonista, e suo marito Paolo nel presente.



Il dialogo tra un padre che si è lasciato mettere in un angolo e una figlia che è rimasta schiacciata da una madre Ingombrante. Un ritratto feroce dei legami familiari e della maternità, del debito che sembra vincolare gli individui a chi li ha generati, il futuro a un passato che non si è scelto. Uno scavare nel passato della propria famiglia alla ricerca di cosa ci sia stato sotto il divorzio dei propri genitori, che complicherà anche il rapporto tra Viviana, la protagonista, e suo marito Paolo nel presente.

«LA MIA ISABELLA ALLE EOLIE TRA STORIA E UN ASSASSINIO»

BARBARA BELLOMO TORNA IN LIBRERIA CON UNA NUOVA AVVENTURA DELL'ARCHEOLOGA-INVESTIGATRICE GIÀ PROTAGONISTA DEL PRECEDENTE ROMANZO. «QUESTO È PIÙ AVVENTUROSO»

DI GIANLUCA REALE

Barbara Bellomo l'aveva promesso. La sua eroina di penna, Isabella De Clio, sarebbe presto tornata per una nuova avventura. E così, dopo *La ladra di ricordi*, la scrittrice catanese torna in libreria con *Il terzo relitto* ancora con Salani: un mix tra presente e storia antica in un romanzo carico di suspense, adrenalina e di travolgenti suggestioni marine. In cui la protagonista è sempre lei, l'archeologa-investigatrice col vizio della cleptomania, Isabella De Clio. Il romanzo è ambientato alle isole Eolie, perché è qui che si anniderà il mistero storico da un lato, poliziesco dall'altro.

Come mai le Eolie, perché ci sei affezionata?

«Le Eolie sono il luogo dove passo da anni le mie vacanze. Erano il perfetto ambiente per mandarci la mia Isabella. E cosa c'era di meglio che pensare a un antico relitto adagiato sul fondale marino per suscitare la curiosità di una archeologa che non ha paura del pericolo?».

Perciò è stato facile ambientare il romanzo laggiù?

«Molto. Delle Eolie conosco i colori, i profumi, i paesaggi, i sapori delle granite, la delicatezza dei fiori di capperi, i viottoli che si inerpicano su per i vulcani. Ma oltre alle Eolie c'è un po' tutta la nostra Sicilia orientale: Avola, Siracusa, Catania, Taormina, Messina».

In questa storia c'è un doppio mistero. Uno archeologico e uno poliziesco...

«Sì. Isabella si troverà a indagare sulla morte di una giovane sub atfondalista, che venti anni prima dei fatti narrati ha perso la vita durante un'immersione alle Eolie. Così la storia corre, come ne *La ladra di ricordi*, su due tempi storici: la storia antica con la battaglia delle Lipari e quella moderna con il giallo e Isabella De Clio che alla ricerca del relitto dello scontro navale si trova a dovere fare i conti con un assassino senza scrupoli».

Hai fatto ricerche specifiche per ambientare storicamente il romanzo?

«Per la parte antica ho usato diverse fonti. Da Polibio ai fasti consolari. L'idea è nata dallo strano soprannome attribuito al console che

comandava la prima flotta armata dai romani, Gneo Cornelio Scipione Asina. Detto Asina, secondo la tradizione, perché la più grande paura dell'asina è l'acqua. E Isabella inizia chiedendosi come mai proprio a un uomo che ha paura dell'acqua viene affidato il comando. Poi dalla ricerca a tavolino si passerà all'avventura vera e propria».

Come è andato il primo con Salani?

«*La ladra di ricordi* è andato molto bene. Ho ricevuto apprezzamenti da lettori di tutta Italia e da diverse blogger. Per me questo è stato motivo di grande soddisfazione. Per uno scrittore è molto bello sentire il parere dei lettori. In molti poi mi hanno scritto per sapere se dopo *La ladra di ricordi*, Isabella De Clio sarebbe tornata. Ed è tornata, prestissimo».

Quando esce la nuova avventura di Isabella De Clio?

«Il libro esce l'8 giugno. Ai primi lettori, quelli che hanno letto le bozze, è piaciuto molto. Spero piacerà anche al pubblico. È un romanzo più avventuroso del precedente».

Magari ci può venire fuori una bella serie tv. Montalbano nel Ragusano, il commissario Maltese a Trapani, Isabella De Clio tra Eolie e costa orientale della Sicilia.

«Un serie televisiva credo sia un sogno per molti scrittori! Ma tutti i sogni vanno presi per quel che sono. Certo sarebbe una promozione per la nostra splendida Sicilia».

Eppure i connotati ci sarebbero tutti... il personaggio, l'ambientazione e pure il lato educational con tutta la storia che c'è dietro.

«Serve solo il regista e la casa di produzione. Non è poco! Però devo dire che in molti mi hanno detto che sarebbe perfetto per una serie. Un lettore si è anche divertito a dare i volti agli attori: Alessandro Preziosi per il Commissario, Miriam Leone per Isabella e Gigi Proietti per il Prof. Nardi».

Presentazioni?

«Il 10 giugno sarò al Four Season di Catania, l'11 a Roma, il 15 a Siracusa al Museo Archeologico Bellomo, il 16 di nuovo a Catania, alla Feltrinelli» ●

Il libro

Isabella De Clio è una giovane archeologa siciliana. Bella e preparatissima, nasconde un segreto: è cleptomane e sente continuamente il bisogno di rubare oggetti che rappresentano per lei ricordi.

Decisa a rimettere ordine alla sua vita, a guarire dal suo disturbo, a creare un rapporto d'amore duraturo con l'affascinante Ottavio, durante una ricerca trova un documento inedito. È la copia di un manoscritto perduto, proveniente da El Zahra, in Tunisia, scritto nel terzo secolo avanti Cristo. Nel testo l'anonimo autore racconta una nuova versione della battaglia delle Lipari, combattuta da Cornelio Scipione nel 260 a.C., nel corso della Prima guerra punica, e descrive tre relitti affondati misteriosamente nelle acque delle Eolie per difendere un prezioso carico.

Isabella, incuriosita, cerca cosa sia stato già riportato in luce e trova che due delle imbarcazioni romane sono state ritrovate, anni prima, da un noto ricercatore, esperto in immersioni, Paul Anderson, e dal suo collega Luca Tridente. Ma nulla si sa del carico delle navi.

Che il manoscritto non sia affidabile? Che il tempo e il mare abbiano distrutto tutto? Mentre la giovane è intenta a ricostruire le dinamiche storiche, un'altra verità torna a galla: durante la campagna di recupero dei relitti, una sub esperta, Carla Sollini, ha perso la vita in circostanze misteriose.

Ed ecco che quella che è iniziata come una ricerca da tavolino, si trasforma per lei in una vera avventura, piena di insidie e pericoli, che la metterà a contatto con uomini privi di scrupoli e la porterà nel mare delle Eolie alla ricerca del terzo relitto e dell'assassino di Carla.



parole mai scritte... di marilina giacquinta

SARÒ LA STELLA CHE TI ILLUMINA il cammino

LA LETTERA IMMAGINARIA TRA...
HEINRICH VON KLEIST E WILHELMINE VON ZENGE



Mia adorata Vilemine, avrei dovuto parlarti di persona, avrei dovuto guardarti negli occhi e prenderti la mano, come ho sognato di fare ogni volta che tra le mani, invece, tenevo una penna e davanti a me non i tuoi occhi di cielo terso, sgombro della nuvolaglia tenebrosa della imminente tempesta, ma un foglio bianco e muto e vuoto al quale destinare le parole del mio amore e del mio desiderio di te. Avrei dovuto assecondare il bisogno di vederti dopo tutti questi anni trascorsi lontano, per cercare di trovare la mia strada, la nostra strada, per capire come arrivare alla nostra felicità, come poterti regalare una vita degna del tuo amore e della tua bellezza. Tutti questi anni trascorsi viaggiando, cambiando una città dietro l'altra, vivendo dentro una stanza, riverso sui libri, convinto che in essi potessi trovare come estinguere la brama ardente di verità che mi incendiava il cuore e la mente e di compiere quel destino che ancora mi stava davanti confuso e contraddittorio, libri che in seguito mi avrebbero tradito ma allora non lo sapevo. Anni trascorsi nella nostalgia della tua figura dolce e umile e graziosa, guardando gli uomini dalla finestra, passare sulla strada diretti verso un'occupazione certa, convinti che il loro fosse l'unico giusto conforme modo di vivere, che nessun altro li avrebbe appagati, mentre per me già allora c'era solo un lungo e interminabile abisso. Tutti questi anni trascorsi baciando il tuo ritratto, baciando il foglio su cui ti scrivevo le mie lettere, chiedendoti di fare altrettanto affinché le nostre labbra si unissero nella lontananza. Mia cara e adorata Vilemine, sono a dirti ancora una volta addio e a spiegarti perché ho deciso di mettermi di nuovo in cammino. Spero tu possa comprendermi, spero che tu non interpreti la mia decisione di andare via, lontano da te, come un inganno, come un non volere onorare la mia promessa di farti mia sposa e di vivere con te per tutta la vita. Io devo partire, non ho ancora finito di cercare, non ho ancora trovato. Che te ne faresti di avere accanto un uomo

irrisolto, che non riesce a trovare in nessuna attività, tra quelle che potrebbe svolgere, un attimo di quiete, una tregua da questi dubbi che mi macerano, che mi scuotono l'anima, che mi inseguono anche di notte, che mi tengono lontani dal pensiero di te, che sei l'unica ragione della mia vita, e per la quale ho cominciato il mio viaggio. Questa dolorosa lontananza avrebbe dovuto condurmi verso la piena conoscenza di me stesso, avrebbe dovuto farmi e farmi divenire un uomo maturo, adulto, in grado di proteggerti, di vincere ogni tua titubanza, di calmare ogni tua paura, di essere, alla fine, padre giudizioso e amorevole per i tuoi, i nostri figli, per educarli alla bontà e alla generosità e al coraggio. Vilemine, mio unico amore, so che tu mi capirai, sei l'unica persona a cui ho confidato tutte le mie inquietudini, le mie aspirazioni, le mie crisi, i miei dubbi. Ero convinto che alla fine del mio viaggio avrei trovato la verità, avrei capito la mia vocazione, e sarei tornato a prenderti per poterla vivere insieme a te. Aspiravo a una vita di conoscenza, ero certo che alla fine del mio viaggio avrei capito quale fosse lo scopo della mia vita, sarei arrivato finalmente alla verità che si cela dentro le cose e che finalmente si sarebbero rivelate a me in tutta la loro pienezza. Poi ho letto Kant e mi è crollato il mondo addosso. Kant mi ha fatto capire che quello che vediamo lo vediamo attraverso i nostri occhi e che se mettessimo delle lenti verdi allora tutto il mondo ci sembrerebbe verde. Per questo non potremo mai giungere alla verità, hai capito, mia adorata? Il mio viaggio non è servito a nulla. La scienza non aiuta ad arrivare alla conoscenza. Tutto quello che ho studiato e in cui ho creduto non era vero. Solo la natura è sincera e solo tra la natura mi sento davvero libero e autentico: vorrei stare sulla riva di un lago, osservare come si placa la tempesta, riflettermi dentro le sue acque scure e profonde come sono i miei pensieri adesso. I miei momenti più sereni sono quelli in cui dimentico me stesso. Non voglio che questa notte chiusa dentro di me sia eterna, non voglio questo abisso, questa voragine che mi risucchia, quest'ansia che mi avvolge la mente, non voglio più precipitare. Vilemine, non giudicarmi con la misura del mondo, ti

prego, continua ad amarmi come hai fatto finora: a me basta sapere che mi ami e troverò la forza di andare avanti fino alla fine. Sto male, Vilemine, non riesco a tenermi dentro tutto questo caos urlante. A volte mi sveglio di notte e sento una voglia irrefrenabile di gridare fino a non avere più fiato né voce, la testa mi scoppia e mi rimbomba dentro una bufera di parole dure che mi rinfacciano la mia inattività. Gli uomini, lo sai, sono come le stelle: quando scompaiono ci sembrano in un punto più alto di quello reale. Quando sarò andato via, vorrei che io fossi per te una stella che non ti stancherai mai di rimirare nel suo brillio solitario, vorrei che la sua luce fosse per te sempre accesa per illuminarti il cammino e vorrei che ogni notte, prima del sonno, tu alzassi lo sguardo verso il cielo e pensassi che anche io mi trovo come te sotto la stessa volta, perso a cercare un segno, una traccia, la volontà benevola di un Dio che mi aiuti a capire perché vivo e a cosa tende la mia vita. In questi anni, se sono riuscito ad andare avanti è solo grazie alla forza che mi proveniva dal pensiero che tu mi amavi. Il tuo amore era per me l'appoggio che mi ha sorretto quando tutto il resto sprofondava. Amami Vilemine amami e perdonami, perdona quest'uomo che ancora non riesce a orientarsi lungo la strada della vita e che è afflitto da mille incertezze. La mia voce adesso urla nella mia testa e io beccheggio come una nave dentro un mare furioso di onde, che si sbatte contro il cielo, schiuma di rabbia e si innalza imperioso e ricopre ogni riva e ogni salvezza e stronca ogni tentativo di navigarlo. La mia voce mi allarma, mi incita a non soccombere, esige che io mi voti a una vita che non sia uguale, che io voli sulle ali della mia libertà da ogni precaria prigione di opportunità, scevra da regole e da compromessi, la mia voce mi dice di andare e io la seguo fedele affinché nessun rimprovero mi possa essere mosso per non aver seguito la mia anima. Vilemine, la mia sorte è scritta e dobbiamo accettarla insieme con coraggio. Io proseguirò nel mio viaggio che mi porterà lontano da te ma non smetterò di scriverti, non smetterò di pensare a te, non smetterò di chiederti di amarmi e di trovare la forza di farlo fino alla fine, fino a quando io non avrò capito di essere pronto a mori-



Ariete. L'estate sarà la vostra seconda stagione fortunata, quella del compleanno ha creato le condizioni per migliorare le situazioni professionali, questa sarà mirabile per le faccende private. La sfera sentimentale sarà messa in primo piano da stelle notevoli: Venere e Giove apriranno scenari del tutto nuovi, siate fiduciosi.

Toro. Salutate maggio, il vostro mese di rinascita e non dimenticate di ringraziarlo, ha apportato alla vostra vita un notevole cambiamento. Adesso non ritornate al punto di partenza, sarà richiesto un maggiore sforzo per consolidare quanto di buono vi ha lasciato. Amore e famiglia favoriti.

Gemelli. Giugno mese propizio per ogni tipo di relazione, la vostra intraprendenza sarà trasformata in comunicatività. Non fermatevi agli ostacoli di ordinaria amministrazione, avete una marcia in più. Nelle coppie un impegno sarà una notevole responsabilità da definire prima della fine dell'estate.

Cancro. Non fatevi prendere dallo sconforto ormai siete alla fine di un momento complesso e caotico, arrivano il Sole, Mercurio e, la piccola fortuna, Venere, a darvi brio. Urano è favorevole ai cambiamenti, qualcuno è già in atto, cogliete l'attimo.

Leone. L'amore in primo piano... vi riscatterete di tutte quelle volte che avete sofferto solo per non aver ceduto, a causa di un innato orgoglio, a un sentimento che voleva solo essere accudito, tutelato e coinvolto nel vostro mondo. Un'opportunità professionale arriverà da lontano.

Vergine. Un po' di movimento nella sfera privata non vi dispiacerà. Sarete coinvolti da nuovi amici e darete una svolta piacevole alla vostra vita, per il resto ci penseranno Mercurio e Venere, vi sentirete più giovani e belli. L'amore chiuderà il mese con un trionfo, una promessa vi renderà felici.

Bilancia. La perfezione non è di questo modo, fatevene una ragione. La vita del cuore va alla grande, ma il resto non sembra darvi pace. In arrivo problematiche al lavoro, non siete isolati, tranquillizzatevi... risolvete con un legale una torbida faccenda. Vacanze da definire, quest'anno ne varrà la pena.

Scorpione. Non è il momento di fare i gradassi con il denaro. Mille insidie vi attendono. "I soldi non fanno la felicità", verissimo, ma evitate di sbandierarlo ai quattro venti, qualcuno coglierà l'ingenua confessione e farà in modo di essere strafelice con i vostri averi. In famiglia una novità sarà l'occasione per ristabilire un'unione instabile.

Sagittario. Mese d'imprevisti... tra contropartite e cambi di programma sarete in preda a frequenti crisi di nervi. A malincuore, per lavoro o per risolvere urgenti faccende personali, vi metterete spesso in viaggio. L'amore non vi snobba, anzi vi cerca, si preannuncia un'estate di solo sesso. Viaggi da non rinviare, la fortuna arriva da lontano.

Capricorno. Non sempre riuscirete a contenervi: spesso, per futuri motivi, vi salterà la mosca al naso. Qualcuno si legherà al dito una vostra reazione, attenti a una figura autorevole e permissiva. In famiglia troppe incomprensioni, tendete una mano a chi vi chiederà collaborazione.

Acquario. Amore a cinque stelle... favoriti i nuovi incontri, i single soddisferanno i loro sogni erotici, il sesso sarà il principale ingrediente per insaporire le molteplici pietanze dell'amore. Nel settore del lavoro giunge una conferma, non siate titubanti e indietreggiate per un nuovo progetto.

Pesci. Non è tempo di distrazioni: le tensioni sono in tutti i settori. Dal 12 state attenti alle spese inutili, risparmiate. In amore le liti saranno furibonde, un partner più giovane dà più pensieri e maggiori rischi. Un amico fidato renderà l'atmosfera più supportabile.



da vedere

“DALLE DURE PIETRE”, AD AGRIGENTO LA PERSONALE DI GIUSEPPE AGNELLO

Un'indagine sulla natura partendo dalle sue viscere. Dai fiori, dai boccioli, dagli steli. Che divengono il cardine, la chiave per penetrarla, accarezzarla, blandirla per poterla poi farla sbocciare in forme sinuose, materiche, nel gesso che viene plasmato. Ad Agrigento, "Dalle Dure Pietre" raccoglie dieci installazioni dello scultore di Racalmuto, Giuseppe Agnello, realizzate negli ultimi due anni e divise tra gli spazi della chiesa di Santa Sofia nel Palazzo dei Giganti (inaugurata ieri) e Il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi (si inaugura oggi alle 11). La doppia personale dello scultore, curata da Alessandro Pinto, è organizzata dal Comune di Agrigento e dall'Ente Parco Archeologico, con il patrocinio delle Fam | Fabbriche Chiaramontane, del muRa | Museo di Racalmuto e dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e con il sostegno della FAMGallery di Agrigento che esporrà alcune opere a supporto del progetto.

Dieci dunque i lavori realizzati tra il 2015 e il 2017 e pensati appositamente per gli spazi espositivi: sette installazioni scultoree trovano posto nella chiesa di Santa Sofia, cappella annessa al Convento dei Domenicani, oggi sede del Comune di Agrigento. Altre tre installazioni di Agnello, sono state invece concepite per gli spazi esterni della Valle dei Templi, accanto al tempio di Giunone. Un vero e proprio inno alla natura che l'artista ha realizzato, partendo da elementi semplici come fiori, boccioli e semi.



giardini letterari

PALERMO, ALL'ORTO BOTANICO TORNA “UNA MARINA DI LIBRI”

Novanta case editrici, oltre duecento iniziative e un giardino letterario di dieci ettari. Tutto pronto per l'ottava edizione di «Una marina di libri» di Palermo, il festival che quest'anno avrà come tema conduttore l'educazione. Dall'8 all'11 giugno un fitto programma e due spazi riservati a don Lorenzo Milani e al linguista Tullio De Mauro: don Milani per il cinquantenario di «Lettera a una professoressa» e De Mauro per l'eredità linguistica e culturale lasciata con la sua recente scomparsa. La rassegna prevede poi un focus destinato all'editoria per l'infanzia. Tanti gli ospiti che animeranno gli incontri con il pubblico: Maurizio De Giovanni, dai cui libri è tratta la serie televisiva «I bastardi di Pizzofalcone», Margherita Giacobino, Gaya Raineri (da un suo libro il film "Pulce non c'è"), Fabio Stassi, Orazio Labbate, Matteo Bianchi, Giuseppina Torregrossa, Antonella Lattanzi, Vanni Santoni, Achille Occhetto ("Pensieri di un ottuagenario"), Demetrio Paolin, Alessandra Sarchi (vincitrice del premio Mondello 2017), Federico Zampaglione, Giacomo Gensini, Gaetano Savatteri, Roberto Alajmo, Salvatore Butera, Michele Vaccari, Michele Cometa, Laura Ephrikian, Jacques Thorens, Walter Siti, Teresa Ciabatti, Giosué Calaciura. Uno spazio sarà dedicato alle stragi di 25 anni fa con la partecipazione di Alfonso Giordano (presidente del maxiprocesso), i giudici Giuseppe Di Lello e Gioacchino Natoli, Giovanni Chinnici, Antonio La Spina, Piergiorgio Di Cara, Marcello Benfante, Costanza Licata. Location, i giardini dell'Orto Botanico.

VIAGGI

eventi

ISLE OF MTV 2017 A MALTA I BIG DELLA MUSICA INTERNAZIONALE

TRA GLI OSPITI DEL PRESTIGIOSO FESTIVAL
I CHAINSMOKERS, DON DIABLO E KUNGS



Torna anche quest'anno il più grande evento musicale maltese. **Isle of MTV**, in programma per il prossimo 27 giugno, è il mega appuntamento nato dalla collaborazione tra il Ministero del Turismo di Malta e MTV.

Anticipato dalla **Music Week**, una settimana di feste in spiaggia e in piscina e serate nelle migliori discoteche di Malta, l'Isle of MTV è lo show più atteso a cui ogni anno prendono parte i più grandi nomi della scena pop internazionale. Le edizioni passate hanno visto esibirsi nomi della portata di Steve Aoki, Wiz Khalifa, Maroon 5, Enrique Iglesias, Lady Gaga, David Guetta, Martin Garrix, Nicole Scherzinger, Jessie J, Will.i.am, Rita Ora, Flo rida e Snoop Dogg, solo per nominarne alcuni.

I primi artisti ad aderire all'edizione 2017, sono stati i **Chainismokers**, il gruppo rivelazione del 2016 con gli oltre 5 miliardi di visualizzazioni su YouTube e tre singoli vincitori di vari dischi di platino a livello mondiale.

Anche il DJ e produttore olandese **Don Diablo**, forza trainante nel mondo della dance music e fondatore del movimento Future House, sarà sul palco di Isle of MTV il prossimo 27 giugno. Chi non conosce **Valentin Brunel**, nome d'arte **Kungs**? Il suo singolo di debutto "This Girl", è

stato primo in classifica in trenta paesi, ha vinto tredici dischi di diamante ed è ora pronto ad infiammare la platea maltese.

Tra i nomi in programma anche i **Cheat Codes**, il trio di Los Angeles lanciato dal singolo "Adventure" e la cui frase simbolo è 'Se ti concentri solo sulle cose che vuoi fare, puoi dar loro vita, volando sopra alle difficoltà'.

Notizia per gli **aficionados**: l'undicesima edizione maltese di Isle of MTV lascerà la sede storica e amatissima della piazza di Floriana per spostarsi al **Parco Nazionale di Ta' Qali**, in un'ampia area verdeggianti, circondata dai boschi, al centro dell'isola. La nuova location si trova di fronte al Malta Fairs and Conventions Centre dove negli stessi giorni avrà luogo la 60^a **Malta Fair Trade**, la più grande fiera commerciale di Malta, che con i suoi stand e bancarelle offrirà un'ampia proposta gastronomica. Lo spettacolo del 27 giugno inizia alle 18 e l'ingresso resta gratuito e libero a tutti, come sempre. Anche per quest'anno si attende un numero pubblico che dovrebbe superare le 50.000 presenze dello scorso anno.

Resta poco tempo per prenotare un soggiorno a Malta per la settimana più divertente dell'anno! Per info su tariffe ed orari visitate il sito www.virtuferries.com ●

ETNAPOLIS

LA CITTÀ DEL TEMPO RITROVATO®

dove tutto è possibile



www.centroetnapolis.it

design

a cura di Venera Coco

LIT JOUR 2.0. TRAIT D'UNION TRA UNA SEDIA SDRAIO E UN DIVANO, LA CHAISE LONGUE CONFERISCE STILE E COMFORT AGLI AMBIENTI IN CUI VIENE CONTESTUALIZZATA, SIA INDOOR CHE OUTDOOR. DISCENDENTI DELLE DORMEUSE OTTOCENTESCHE, LE VERSIONI MODERNE SI CARATTERIZZANO PER ERGONOMIA, STILE E COMODITÀ

RELAX IN STILE FRANCESE



1



2



3



4



5



6



7

1. È di Karim Rashid il progetto della "Surf Sun Chaise" per esterni che ricorda la forma delle onde, *Vondom*
2. Datata 1937 la "Longue Chair 43" disegnata da Alvar Aalto con telaio in betulla laccata naturale e trama in lino o in pelle nera, *Artek*
3. "Landscape" di Jeffrey Bennett è una seduta aerea, leggera e dal design minimale con struttura di sostegno in acciaio e rivestimento cucito a segmenti, *B&B Italia*
4. Si trasforma in poltrona ed anche in pouf, la chaise longue modulabile a tre elementi in fibra di carbonio ricoperta in pelle all'esterno e suede all'interno, Marcel Wanders per *Louis Vuitton*
5. La tecnica del "tufting" rende unica la poltrona-tappeto "Loop", realizzata con cluffetti di filato inseriti tramite aghi su un substrato in tessuto, *Casamania*
6. Giorgio Caporaso firma la "X2Chair" in cartone laccato bianco, *Les-smore*
7. Ideata dalla coppia di designer americani Charles e Ray Eames nel 1948, "La chaise" sfrutta la potenzialità espressiva della fibra di vetro curvata a caldo supportata da montati metallici su base di legno, *Vitra*

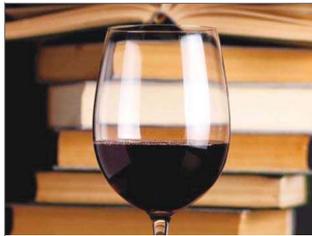
vecchio
VP
Piscine
Vecchio Piscine
www.vecchiopiscine.it

non solo piscine...
vieni a visitare gli 800 mq espositivi
dei migliori marchi di arredo giardino



Gibus fatboy
MYOUR Teleni

Via Strada Provinciale (di fronte casello autostradale) Trepunti di Giarre tel.095 9702123 fax 095 9700330 cell. 348 5807995



SAMBUCA DI SICILIA IL BORGO COLORE DEL VINO

Il 10 e l'11 a Sambuca di Sicilia, borgo del borghi 2016, è in programma il festival "Il Borgo colore del vino", la manifestazione che coniuga vini e letteratura. Per tre giorni il borgo sarà animato da incontri, readings, dibattiti e degustazioni, con tanti ospiti e con le aziende del territorio.

Sambuca di Sicilia è situata nell'entroterra sud-occidentale della Sicilia, ai margini della Valle del Belice e alle pendici del Monte Genuardo, l'altitudine varia tra i 310 e i 365 metri s.l.m. Zabut, l'odierna Sambuca, fu fondata dagli Arabi intorno all'830, qualche anno dopo il loro sbarco in Sicilia. Circa l'etimologia del nome "Zabut" esistono varie interpretazioni. Leonardo Sciascia scompose l'attuale nome Sambuca in as-Sabuqah e lo interpreta "luogo remoto". Dal XV al XIX secolo, La Sambuca conosce alterne vicende: prosperità e pestilenze, benessere e miseria, splendore e terremoti. Nonostante tutto La Sambuca progredisce. Sorgono nuovi quartieri, si allarga la cinta delle mura, vengono costruiti palazzi baronali e signorili, chiese, monasteri, conventi.

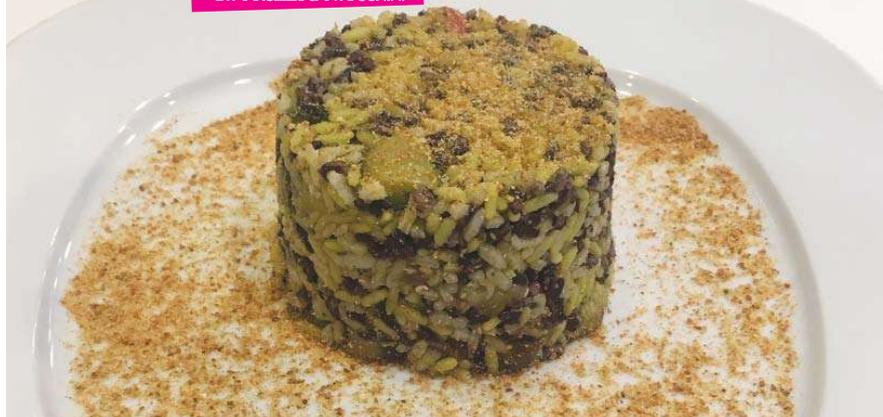


TRAPANI, È TEMPO DI CUSCUSU

Dal 22 al 25 giugno a Trapani è in programma la rassegna enogastronomica Cuscusu. Durante la manifestazione è possibile partecipare a degustazioni, wine tasting, escursioni, experience lab e mini cooking class, incontri, concerti ed eventi collaterali. Un omaggio alla qualità e alla varietà della cucina trapanese, che darà l'opportunità a turisti e visitatori anche di mettere le "mani in pasta" grazie a laboratori, incontri esperienziali a stretto contatto con i migliori chef e produttori del territorio. Web: www.cuscusu.it

parola **d**ichef

DI MARCELLO SANTOCCHINI



TRE RISI *in insalata* CON PESTO E VERDURE

la ricetta

**Insalata di tre risi
con verdure grigliate
e pesto di basilico**

Ingredienti

200 g di riso basmati, 200 g di riso venere, 200 g di riso thaj parboiled, 2 melanzane, 3 peperoni, 4 zucchine, 1 vasetto di pesto di basilico, 1 cucchiaino di curcuma, 100 gr. di pan grattato abbrustolito, olio extravergine di oliva e sale q.b.

Preparazione

Ponetevi in una padella antiaderente calda il pan grattato e continuate a girarlo con un cucchiaino di legno fino a quando non assumerà un colore ambrato.

Riducete in grossolani pezzi le verdure e grigliatele, nel frattempo lessate i tre risi separatamente avendo cura di aggiungere nell'acqua di cottura del riso thaj parboiled il cucchiaino di curcuma.

A cottura ultimata freddate i tre risi, poneteli in una grossa insalatiera conditeli con l'olio EVO e mescolateli insieme alle verdure grigliate e al pesto di basilico, aggiustate di sale e portate a tavola finendo l'insalata con una spolverata di pan grattato abbrustolito.

**PASSATO PRESENTE
E FUTURO.
GUSTO E TRADIZIONE**

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale. Il luogo è l'Hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale dei miei numerosi ristoranti ove accollo tutt'ora tantissimi amici e clienti che regolarmente continuano a chiedermi: "Marcello cosa ci fai mangiare oggi?".

Nel 2007 decisi di poter rendere tutto ciò un'esclusiva per loro avviandomi nel mondo del catering, partita difficile ma vinta. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilla, un piccolo universo gastronomico fatto di sughi, salse e pesti squisiti e succulenti, appositamente da me creati per condire le straordinarie paste di semole siciliane trafilate al bronzo.

Ma la mia voglia di innovare non si ferma qua, la tradizione di famiglia neppure.

Ed ecco che da maggio 2017 sono il "Mentor Chef" della "Premiata Drogheria Santocchini", nuova realtà che vede impegnato in prima persona mio figlio Niccolò.

Luogo di odori e sapori ove potrete gustare ed acquistare pietanze nostrane; dalla colazione, passando per il lunch, finendo con la cena.

Vi aspetto.



A MALETTO SUA MAESTÀ LA FRAGOLA

Da venerdì 9 a domenica 11 giugno a Maletto (CT) si svolge la tradizionale Sagra della Fragola. Degustazioni di dolci e prodotti tipici a base di fragole.

La fragola oggi costituisce una bella fetta dell'economia agricola malettese.

Nel corso della sagra, le maestranze locali realizzano una gigantesca torta alla fragola, che viene offerta a tutti i partecipanti. Durante la manifestazione vengono esposti in appositi stand le fragole in piantine e in cassette e sono offerte come assaggio gratuito ai visitatori. Si svolgono inoltre spettacoli musicali itineranti e rappresentazioni da strada, più visite guidate attraverso il centro storico del comune per visitare, ad esempio, la Rocca del Castello e il Museo Civico.

SICILIAINROSA

Periodico
Anno VII - N. 43
4 giugno 2017
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012
www.siciliainrosa.it
redazione@blumedia.info

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Ciancio Sanfilippo
EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA

Etis 2000 S.p.A.
VIII Strada n. 29
Zona Industriale - Catania

REDAZIONE

Blu Media s.c.a r.l. -
P.le Rocco Chinnici, 6 - Catania
tel. 095.447250
redazione@blumedia.info
www.blumedia.info

PUBBLICITÀ NAZIONALE

RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE

PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43 - Catania
tel. 095.7308336

TRATTORIA VERGA da Gaetano




**Gaetano e il suo staff
Vi aspettano
nell'incantevole cornice
dell'isola Lachea
per farvi gustare pesce
sempre freschissimo
e tante altre
specialità marinare**

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276542 Cell. 347 5952484
chiusura settimanale giovedì





PREMIATA DROGHERIA

SANTOCCHINI

BAR • BISTROT • SHOP

DA GIUGNO

UNA NUOVA GUSTOSA AVVENTURA DI FAMIGLIA

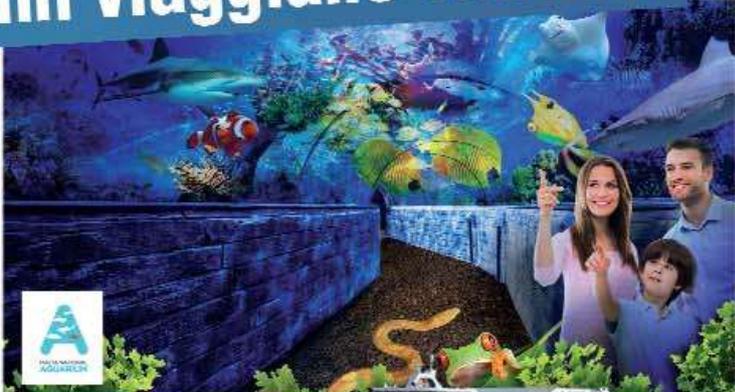
S: VIA CARLO FELICE CIMONDI 21 (PIAZZA SPIRITO SANTO) - CATANIA PREMIATADROGHERIASANTOCCHINI.IT # 19

↑ MALTA ↑



UNA DESTINAZIONE FANTASTICA PER TUTTA LA FAMIGLIA

I Bambini viaggiano GRATIS!



VIRTU FERRIES

il vostro catamarano per Malta!
0932.811811 - 095.7031211
*Per info e condizioni sull' offerta
www.virtuferries.com

